

BRINDISI, 4 pom. La grande solennità, è stato organizzato da S. I. Re il monumento al Marinsido. Brindisi per volere del Capo Governo realizzato dalla Lega Nazionale a glorificazione della città marinara, e delle grandi folle accorse alla cerimonia, il monumento al Marinsido d'Italia. La cerimonia inaugurata da Benedetto Brin, che si conserva nel museo civico e dalle salve di colpi di cannone.

La città di Brindisi, che ha dato il suo nome a questa città, è stata proclamata capitale della Marina. E' seguita la benedizione del monumento impartita da Mons. Giordano, ex Capellano della R. Marina, decorato al valore, il quale ha pronunciato brevi parole.

Ha poi parlato il Podestà di Brindisi, quindi il Segretario del Partito popolare, il Signor Commisario della Lega Navale Italiana, ha consegnato al Ministro della Marina l'opera glorificante, che la grande e patriottica associazione ha saputo realizzare con tenacia fascista offrendolo alla Nazione.

Il discorso Storace

Sire, nel maggio del '15, in un'ora solenne del nostro destino nazionale, all'Esercito e all'Armata, io dissi: «Voi, che siete la nostra forma, aerea, protetica parola: «Seguendo l'esempio del mio grande avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire».

Disimparò la vostra lingua, i suoi confini sacri, suoi nomi, nei cieli. Voi, per 4 anni foste il Re della nostra santa, asprissima guerra. La vittoria arrivò ai valorosi, il Comando Supremo, nell'epico bollettino del novembre, annunziò ai popoli combattenti: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risulano un esercito senza speranza, le navi che avevano disceso i mari, naufragano, sicurezze».

ella Milizia di Taranto, Lec-
rindisi, un numeroso gruppo di
di oro ed orfani dei marinai
la imponente rappresentanza del
zio morale delle associazioni ed
lizzazioni nazionali e provincia-
ni labari e vessilli.
anche presente alla manifestazione
labaro del Fascio Nazario San-
di Milano con una scorta di 25
risti.
Massime sono le schiere dei diri-
e soci della Lega navale italiana
marinar in congedo e della ma-
mercantili affluiti nelle prime
del mattino con treni speciali.
la salva delle Bandiere dei la-
e dei gascinivetti di tutte le
azioni del Partito attorno ai
e radunata la nuova generazione
della Flotta Fascista, è una massa
cochevole di popolo esultante che
ripetutamente il suo grido del
alla Maestà del Re, al Capo del
e alla Marina.
tre si attende con ansia, l'arrivo
Comandante, fra il più sono del-
le milie militari le Camice, e che il
o intrecciando i canti della guer-
della rivoluzione.
porta interno, sono ancorate la
della seconda squadra navale
dell'Ammiraglio Lodolo, e
della divisione speciale al Co-
o di S. A. il Duca di Genova.

Il giorno innanzi, la Marina aveva
riccolato all'Ania Trieste, Zara, Po-
pa e, otto giorni dopo, il Comandante
in capo delle forze navali mobilitate,
tancio da Brindisi, per le nostre terre
e per i nostri mari, il bollettino della
vittoria navale: «Come più non esiste
l'Esercito, così la Flotta imperiale non
esiste più». Ma il messaggio diceva
ancora: «Tutti gli italiani conoscono i
nomi dei singoli eroi e delle vittorie
rultime, ma non a tutti è noto l'ope-
ra silenziosa, aspra, generosa, compiuta
in ogni evento, in ogni fortuna,
quando solamente una assoluta dedi-
zione al dovere, poteva superare l'im-
barità delle condizioni e la durezza dei
giu' ostacoli. Sappia oggi la Patria di
quanti eroismi rimoti è fatta questa
sua immensa gloria».

A me, bersagliere della Terza Arma-
ta, era toccata in sorte, la ventura di
combattere sul basso Piave col mari-
nai che, in cruenti assalti concorsero
ad arrestare l'avanzata nemica sul suo
«o già vulnerato della Patria. Conosco
io già quale contribuì polella Marina
italiana avesse dato alla lotta na-
vale, ma potevo conoscere così,
compresso anche di quanti sforzi ed e-
rosismi essa era fatta questa sua im-
mensa gloria».

Nel gennaio dell'anno VII, quando il
Duce mi affidò la Lega Navale, accol-
si la nuova concezione in piena disci-

La marina sono schierate le
armate con le musiche della R.
di spezia del corpo d'Armata
ri e del dipartimento Marittimo
ranto.

93 salutato dalle artiglierie
nave e dei forti è giunto alla
di Brindisi Mattutina S. M.
accompagnato dal primo aiutante
campo gen. marchese Asnari
lizzo e da altra personalità del
la stazione il Sovrano è stato rice-
dente del Principe Reali, dal Duca del
dalle alte cariche del Regno
convinte da S. E. il Prefetto di
di Brindisi, dal Segretario
sta.

gnati alla Lega Navale alla santa co-
spazio marinara del popolo italiano,
il Duce volle comprendere quello del
la erezione di un monumento, che fosse
nei secoli, sempre visibile e perenne
di infinita gratitudine verso il Mar-
nario d'Italia.

Il 25° anno, 55 anni dalla vittoria,
duramente conquistata, si comincia-
re del dodicesimo anno di quella ri-
voluzione, senza la quale né la guerra
né la vittoria sarebbero state ricor-
sacrate alla Patria, s'innalza in Brin-
disi, dove il Duce lo volle, il monu-
mento alla memoria e alla gloria del
marinai italiani: s'innalza, e con
zione di un monumento, perenne
di gratitudine di tutto il popolo

to ad avere passato in rivista la
bernia d'onore S. M. Il Re ha
alle calorose acclamazioni della
ad densata dietro i cordoni, si è
uso, coi Principi, al Palazzo del
zione, dove sopra avvenuto le pre-
fiche. La moltitudine ha evocato
le il Sovrano che si è affaccia-
to, balcone centrale del Prin-
cipato, il Principe col Principe
marino, ricevendo il vibrante an-
stico saluto del popolo plaudente.
Sire, i Principi, il Duca del Mare,
ministri, il Segretario di Stato,
e poi, coi reati sull'opposta spon-
da di
lipo, dove sorge il
nario, Pe-
di fronte alle colonne terminali della
via Appia, sulle calate del porto da
cui fu lanciato il bollettino della vi-
ttoria navale. Si innalza — benedetto
da Dio — alla Vostra Augusta Presen-
za, alla presenza spirituale del Duce
davanti ai soldati della terra, del ma-
re e del cielo.

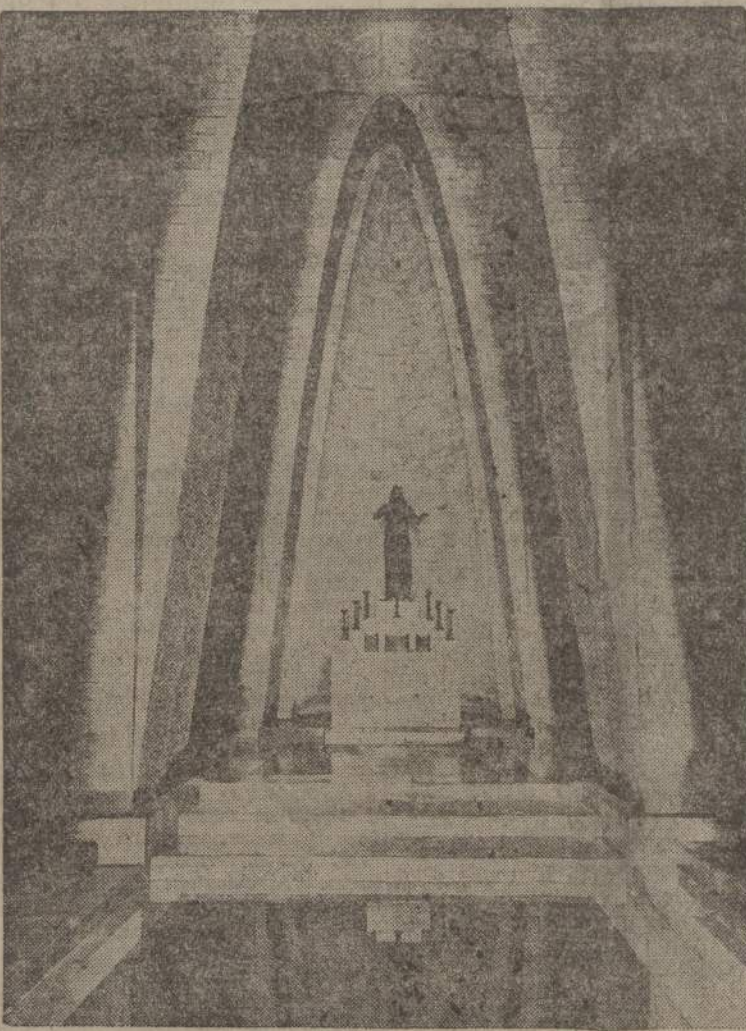
Sire, col Vostra Augusta assentimen-
to, come Segretario del P. N. e
Commissario della Lega Navale Ita-
lica, interprete ed esecutore paziente
fedelissimo del volere sacro, io ne
faccio solenne conoscenza al Ministro
della Marina e, per lui, all'Armata d'I-
talia e al popolo d'Italia, che veglia e
lavora sul mare.

Alte generazioni che verranno, il monumento testimonierà con quanta consapevolezza l'Italia fascista abbia sentito l'immenso orgoglio del sacrificio eroico, compiuto con silenziosa obnubilazione, dal suo popolo, del mare.

La certezza essa abbia tratto dalle luci del loro esempio. Il sacralità del monumento sarà il tempio delle nostre glorie marine. In esso splendono, incisi a lettere d'oro, i nomi dei marinai d'Italia che, dal 1860, sul mare e sui continenti, nelle guerre combattute contro lo sterminio e per la conquista e la pacifica rete hanno trionfato, morte gloriosa, nell'adempimento del loro dovere. E noi, veterani e giovani, guarderemo al monumento come al timone di una poderosa nave ideale, che spinge al vento la bandiera di tutte le glorie, è pronta a sorreggere, per le fortune e la vittoria della Patria ».

I'orazione di S. E. Sirrianni

S. E. Sirrianni, in seguito ha pronunciato lo smagliante discorso inaugurale, dicendo:



Il Monumento al Marinaio d'Italia: l'interno della Cripta

Mossà, novanta anni or sono, quando
solamente la speranza ed il sogno
della patria, e della libertà, e della
miserie di una Patria lacerata ed
vanta, il cui nome allora non era che
non armonioso ed invocazione, un'a-
na travagliata e pensosa, superando
diversità dei tempi e l'oscurità in-
veniente, intravedeva in tutto il suo
pore la lontana aurora dar lo or-
sistenza di pensiero alla rappre-
e luminosa visione, «Io mi rap-
presento, e sento, e vedo, e sento
degli italiani — in la festa —
pavilioni del mare, quando una fot-
italiana solcherà di nuovo le onde
dierrane e i mobili campi del Pe-
lo, usurpati da tanti secoli ritorne-
sotto l'impero di quella forza e
erosa schiatta che ne toles e loro
no nome. Veggio in questa fu-
a Italia rigenerata, essi e, così di
ropa e del mondo; veggio le al-
zioni prima attonite e poi liti, e de-
e, ricevere da lei per un moto spon-
e i principi del vero, la forma
ello, l'esempio e la norma del
e operare e d'1 sentire altamente.

delle generazioni che
nasce per superarlo.

marina fantasia, grido esasperato
sua eco di un ardente cuore; ma o-
la santificata vittoria, attraverso un
velo, denso di storia, testimone di
una, tendendo e di lotta cruenta, si
manifesta alla sua luce. In que-
sta nuova era, come in quella della
Maestà del Re tutte le forze del
nazionalità! Ed i sepolcri l'urne dei
morti, la santità del sangue per la pa-
tria versato, più non sono tema di car-
e lirico polo di poeti, ma suscitano
molti di rinnovate coscienze, forse
indispettibili per la storia futura. Alto
ultimamente conduce qui la Maestà del
Re, nelle grane e severe ore del
Paese. Per la Maestà del Re, per
i soldati ovunque essi fossero, così
si riferiva ora si esaltano i caduti:
elli che sono più vicini al suo cuo-
di pronte soldato, che fu in frater-
conoscenza con i marinai al fron-
nel vivo ricordo, nel costante pen-
nel suo infaticato ardore, mosse
lega navale ad offrire alla marina
questo monumento, come dono spiri-

nalizzata al cospetto del mare, nelle sue linee nude, e severe, come per accare le onde e le tempeste, esso lo onorare la memoria ed eternare il ricordo della lunga schiera dei martiri caduti per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

L'antefono simulacro si erge in questi Brindisi che la guerra conobbe, in lungi dalla colonna che Roma popola di pietre miliari sulla via che si propaga al di là dei mari e tra i mari, in questi Brindisi che si intendono e si frequentano, risulano.

...ratto dall' Arcivescovo di Brindisi
l'Altare eretto all'interno della cripta

Uomini della Marina da guerra
mini della Marina da traffico i lo-
nomi sono scolpiti in questa ara,
gli uni dagli altri si distinguono.
ddero su tutti i mari, nei cieli, lun-
le costiere; non vi sono ormai tra-
li gradi, gerarchie: insegna; più è
alto chi più generosamente ha dato

Scambio di telegrammi

tenere, che nomi qui consacrati
fanno e ricordano: lotte, tristez-
ze, silenzi, canti di vittoria, finanzia-
li occhi passano e si susseguono le
schiere. Vi è tra essi chi si imma-
gini intrepido per amore e desiderio d'
gloria, chi s'eleva austero nella luce
del martirio o si offre orgoglioso-
mente allo sprezzante per la profon-
dità del suo sentimento. Gloria, o mor-
te, o invidia, o invidia, o lotta e mor-
te, o gloria nel cuore. Sacrifici, o
che generosi nella gloria del sole
e notte insidiano, nella quiete e si-
lente profondità dei mari nell'azzurro
e cielo, sul suolo conteso della pa-

na, nel ricordo della loro fraternità di armi. - Alberto Sarraute.

Il Ministro Siriani ha così risposto: «Raccoglii ed onorare la memoria dei martiri caduti per la Re-

lia, il delicato pensiero dei camerati francesi tocca profondamente i nostri cuori, ravvivando il ricordo dei giorni trascorsi in fraternità di armi».

A S. MARIA DEGLI ANGELI

Messa solenne per i Caduti

alla presenza del Duca di Bergamo e del Capo del Governo

ROMA, 4 pom. — A cura del Capo del Governo, stamane è stata celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, alle Terme, una Messa solenne per il 15.º anniversario della Vittoria. Sulla facciata della Basilica pendeva un grande drappo tricolore sotto il quale era una targa contornata da festoni di lauro e recante la scritta: «Per tutti coloro che caddero per la Patria - nel 15.º anniversario della Vittoria».

Agli ingressi della Basilica pendevano ricchi drappaggiamenti di velluto cremisi, con galloni dorati e festoni di alloro. Piantе ornamentali erano disposte tutte intorno. Sulla piazza dell'Esedra era schierato, in quadrato, un Reggimento di formazione colla musica presidiaria. La Basilica nell'interno era addobbata con palmizi e fasci di crisantemi. L'abside era illuminata da tre grandi arcate di lampadaria. A «Cornu evangelii», erano le poltrone riservate al Duca di Bergamo, a rappresentanza S. M. il Re, al Duca di le alte cariche dello Stato, A «Cornu epistolae» erano le poltrone per le rappresentanze delle forze armate e per le autorità civili e militari.

davanti la Mostra della Rivoluzione, ne Fascista ed in piazza Venezia, dove il Vittoriano è stato fin dalle prime ore metà di un pellegrinaggio di popolo. La tomba del Milite Ignoto vigilata da una guardia d'onore risplende in alto tra le colonne e i fiori che i cittadini hanno sparsu sui gradini del monumento.

Al balcone centrale del Palazzo del governo ornato da un magnifico azzurro è fissata la bandiera tricolore; alti drappi sventolano festosamente sulle antenne che si innalzano dai fastigi del Vittoriano diffondendo una piena nota di dolore per tutta la cintura di case che guardano la piazza.

Alle 8.30 una rappresentanza della provincia ha salito la scala del Vittoriano per deporre davanti alla tomba una grande corona di alloro.

Lo stesso maggior poco dopo viene accompagnato dal governatore che era accompagnato dal vice governatore e dalle più alte autorità cantinole.

Alle 9.15 il vice segretario del partito on. Adinolfi ha deposto sulla tomba una corona a nome del Direttore del P. N. E. Alle 9.30 mentre la musica intona la Marcia Solenne alla fallosa melanza, chiusa la

Presso la tomba del Duca della Vittoria, Maresciallo Diaz, prestavano servizio carabinieri e corazzieri. Sulla tomba erano state deposte una grande corona di alloro con bacche dorate con la scritta «al Governo fascista» e al Maresciallo Diaz; la corona dei Comitati e quella del Direttorio nazionale del P. N. F. e quella del R. Esercito.

Presso l'altare maggiore dove la Messa solenne è stata celebrata dall'ordinario militare Arcivescovo Bartolomasi, prestavano servizio di onore quattro corazzieri in alta uniforme, le guardie del Re erano schierate anche presso le pareti laterali dell'abside.

R. il Duca di Bergamo che è ossiguinto dal Prefetto e dall'on. Adnolfi.

Salita la scalinata, il Principe sta un minuto in devoto raccoglimento dinanzi alla tomba presso e due carabinieri depongono una grande corona di alloro con nastri azzurri recanti la sigla e la corona reale.

Quando il Principe lascia il Vittoriano la folla lo applaude calorosamente.

Alle 10.35 i questori del Senato, Simonetta e della Camera di Dudan hanno deposto una grande corona del Parlamento.

La cripta in memoria dei cappella
militari benedetta alla presenza d
fano del Governo

riche dello Stato, gli Accademici d'Italia, il Capo dell'Ufficio Stamma del Cano del Governo, il gruppo delle Madegalle d'oro, i rappresentanti delle Associazioni e delle Opere nazionali dei Mutilati e dei Combattenti e i rappresentanti delle Associazioni Nazionali dei Caduti in guerra, della famiglia dei Caduti fascisti, le autorità civili e militari. Erano anche presenti i componenti la Missione di "Hjere Finlandese, giunta stemore a Roma, composta del Cano dell'Esercito generale Oesterman, del generale Valre, Cano della Difesa coltiera e del maggiore Soderstrom, ambasciatore del Presidente della Repubblica. Alle ore 10 entrano nelle Basilica S. A. B. il Duca di Bergamone, accompagnato da S. E. il Cano del Governo, che indossa l'uniforma di Comandante generale della Milizia.

Saranno i Oremurvi? De Bono
Pallo, il Presidente della Cam-
ra S. I. Duriani e i Ministri, tutti
in uniforme.

Il Senato è rappresentato dal
Questore gen. Brusati. Subito si
inizia il Sacro rito, durante il qua-
le i cantanti eseguono scelta musi-
ca classica con accompagnamen-
ti archi. Dopo le Messe, il Questore
citando poi l'Oremus pro Regie no-

Famiglie dei Caduti in guerra
e delle donne fasciste, numero
di militari e superiori e Reale
Giunta diocesana.

Il corteo delle automobili, in cui
avevano preso posto S. E. il Car-
de del Governo e tutte le autorità chi-
aveva assistito alla cerimonia mu-
sigiosa in Santa Maria degli Ara-
gli, lasciata la Basilica, ha perco-
corso via Nazionale, salutato da

Terminata la cerimonia, il Duca di Bergamo e S. E. Mussolini, seguiti dai membri del Governo, si recano a rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Diaz. Presso il

Poco dopo la Duce, che si era recato a Milano, si recò a Bergamo. Qui, il 24 maggio, si svolse una riunione a Palazzo Reale, presieduta dal Duce, nella quale si discusse l'opportunità di una manifestazione di piazza a Milano, in occasione della visita del Duce a Bergamo. La manifestazione fu fissata per il 25 maggio, alle 10, in Piazza del Duomo. Il Duce, che si recò a Bergamo il 24 maggio, si recò a Milano il 25 maggio, alle 10, in Piazza del Duomo, dove si svolse la manifestazione. Il Duce, che si recò a Bergamo il 24 maggio, si recò a Milano il 25 maggio, alle 10, in Piazza del Duomo, dove si svolse la manifestazione.

Pellegrinaggio di popolo e fasci

Un trionfo di bandiere ornate tutte le strade dell'Urbe ha salutato stamane l'annuale della Vittoria. Particolarmente suggestivo è lo spettacolo che si offre per tutta la lunghezza di via Nazionale tra la basilica di S. Maria degli Angeli e il monumento a Vittorio Emanuele.

Pennoni tricolori fiancheggiano la via, addobbati drappi festoni allietano le finestre e i balconi delle case. Una folla mattiniera straordinariamente numerosa anima le arterie principali della città addensandosi soprattutto in piazza delle Terme

ilitari, e di tutti i reparti, quindi dopo avere espresso il suo commiato agli artefici della bella opera, onorato dall'Ordinario militare ha lasciato la Chiesa di Santa Caterina e, risalito in automobile col Ministro delle Colonie, si è recato a Piazza Venezia fra rinnovate, calorosissime ovazioni da parte della moltitudine che affollava le adiacenze della Chiesa.

Nuovi senatori scelti nelle alte cariche dell'Esercito e della Marina

ROMA, 4 pom.
S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori, scelti fra le alte cariche dell'Esercito della Marina e della Ardonautica: Etna cav. di gr. cr. Donato generale di Corpo di Armata.

Gherzi cav. di gr. cr. Giovanbat-
tista generale di Corpo di Armata.
Scipione cav. di gr. cr. Scipione,
generale di Corpo di Armata.
Conz cav. di gr. cr. Angelo Ugo,
ammiraglio di squadra designato
di Armata.

Ducci cav. di gr. cr. Gino, ammiraglio di squadra designato d'Armata.
Burzagli cav. di gr. cr. Ernesto, ammiraglio di squadra.
Foschini cav. di gr. cr. Antonio, ammiraglio di squadra.

Piccio gr. uff. Pier Ruggero, generale di squadra aerea.

**La missione militare
finlandese a Roma**

ROMA 4 dom.

Stamane alle ore 9 sono qui giunti i membri della missione militare finlandese presieduta dal generale Osterman Capo dell'esercito di Finlandia. A riceverli alla stazione erano

I.L. EE. I Capi di stato maggiore dell'esercito della marina e dell'aeronautica. Il vice capo di stato maggiore della M.V.S.N., un rappresentante del ministero degli esteri ed alti ufficiali del Presidio. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori.

Promozioni di ufficiali di complemento

ROMA, 4
Una dispensa speciale del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca le promozioni degli ufficiali di complemento di tutte le armi.

Gli avvenimenti della Spagna

Un plebiscito autonomista di tre provincie? — L'avventura di un amico di Re Alfonso

MADRID, 4 pom.

Fra l'oratoria dei comizi, a volte punteggiata di scoppi di bombe, la Spagna si avvia a un avvenimento che potrebbe avere seguito e riflessi gravissimi. Infatti per domani, domenica, si svolge nelle tre provincie della Biscaglia e della Navarra il plebiscito dell'autonomia. Cioè le popolazioni di quei distretti sono invitate a dichiarare il loro animo pro o contro l'unità spagnola.

Probabilmente ora il Governo avrà qualche ponderoso pensiero di più e appariranno ancor più evidenti le stoltezza e l'irragionevolezza — per non dire l'immoralità — delle dichiarazioni e dei provvedimenti anticattolici della Spagna repubblicana.

Sono ben altri i sentimenti profondamente cattolici dei baschi e dei Navarresi; ed è noto altresì che questi radicati sentimenti nutriti da una secolare tradizione, sono stati offesi senza alcun rispetto spirituale e umano, non solo ma senza ombra di fatto politico. Ora siamo al plebiscito ed è ragionevole temere che le tre provincie di Navarra e di Bisaglia tenderanno esprimere attraverso il loro voto, il loro convincimento sul Governo e sull'indirizzo antireligioso della Spagna repubblicana.

Don Juan March, uno degli uomini più ricchi della Spagna, proprietario dei giornali, amico di Re Alfonso e della famiglia, è stato arrestato al carcere di Alcalá de Henares, va in attesa di processo da 18 mesi, imputato dietro vaghe accuse in relazione con un presunto contrabbando di tabacco, ma in realtà perché divenuto impopolare da quando, pochi anni fa, non aveva voluto prestare denaro al Comitato rivoluzionario.

Il babbari è stato accompagnato nella sua fura a Irgas, da un funzionario delle prigioni, e March, uno dei quali non si trovano più, dopo che venne per un momento sghignazzato dai giornali ad Estoril, non Portogallo, ha lasciato una lettera in cui dice che è fuggito a causa delle sue precarie condizioni di salute. Il più singolare del fatto è che l'evanescente mette che verrà a ricostituirsi la dittatura.

Henderson a Parigi

Il sig. Henderson, proveniente da Ginevra, è giunto a Parigi alla stazione di Lyon. Il Presidente della Conferenza del disarmo è venuto a Parigi per assistere alle esequie nazionali del signor Painlevé.

Henderson riparte subito dopo alla volta di Londra.

LE MISSIONI SALESIANE NEL CONGO BELGA

Contrasti e trionfi

(NOSTRA INTERVISTA CON MONS. SAK)

TORINO, 4 nov. — Qual buon vento la riporta in Europa, Monsignore?

— Eh, la fame fa uscire i lupi dal bosco — risponde sorridendo Monsignor Sak, Prefetto dell'alta Luapula. La crisi economica ci ha colpiti terribilmente al Congo Belga. Le nostre Opere sono minacciate: 22 anni di apostolato compromessi! Così, dopo tre giorni di ferrovia e di mare, sono venuto qui a difendere la mia causa, che è anche quella della civiltà, dei bambini al Governo e davanti alla carità inesorabile dei nostri amici. Sono rimasto in comunicazione con le nostre Opere del Belgio, ed ora ecco qui a Torino, vicino all'Unna del Beato. E' il più potente ed il più fedele dei miei benefattori: è giusto che cominci da lui.

Si tratta di resistere e di superare l'ostacolo tremendo della crisi.

Effetti della crisi economica

— Quali sono stati gli effetti, per quanto la riguarda?

— Prima di tutto ci ha fatto ridurre fortemente i sussidi governativi; e non è poco, perché il peso che ho sulle spalle è molto pesante. Le Opere della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia ci aiutano largamente: è vero; ma il loro appoggio, e quello del Governo belga, ci tolgono le preoccupazioni per sei mesi soltanto; bisogna che io trovi modo di far vivere la nostra Missione, con tutte le sue Opere per gli altri sei mesi: e l'impressione non è facile.

La crisi finanziaria è stata aggravata da una crisi morale di carattere particolare, il malcontento dei neri congedati dall'Unione mineraria del Katanga. L'Unione vuol dire rame, lo sa, tutta la sua ricchezza è nel rame. C'è stato un periodo in cui la provincia era in una prosperità grandissima: i neri non erano mai in numero sufficiente per estrarre il metallo. A Bruxelles gli azionisti della Compagnia percepivano dividendi fortissimi. La popolazione di Elisabethville cresceva di mille abitanti all'anno. Dai villaggi dell'interno si aveva un'immigrazione nera fortissima e quindi anche per noi molti catechisti. Improvvisamente, tutto fermo.

Il rame non ha più sbocchi, i magazzini si riempiono. Immagino lo squilibrio che si è prodotto in tutta la regione. Più di 800 europei hanno dovuto tornare in patria: per i disoccupati bianchi si sono fatte sottoscrizioni; ma i neri sono semplicemente stati rimandati a casa. L'effetto fu disastroso. I neri avevano perso l'abitudine di lavorare la terra, e non volevano più ricominciare: tanto più che si vedevano messi da parte come vecchi strumenti inutilizzabili. Dispetto da un lato, disdegno dall'altro. Questi avvenimenti non sono fatti per aumentare l'affezione dei neri. Quando l'industria riprenderà, non so come faranno a persuaderli ad offrire ancora i loro servizi.

Le private risorse

Questa crisi è stata troppo brusca, ed ha trovato impreparati gli animi, e d'altra parte, si è forse mancato un po' di riguardo verso questi poveri neri che, al tempo dei tanti affari, si erano prestati così volentieri all'estrazione del rame.

Per noi il colpo è stato forte, perché le nostre risorse che sono per gran parte quelle della carità, sono diminuite. Abbiamo dovuto diminuire il numero dei catechisti, degli assistenti e dei bambini. E' stata una cosa penosissima.

Eppure, Monsignore, l'ultimo numero dell'Eco delle Missioni del Katanga, che è sempre tanto interessante, ci ha dato cifre molto consolanti.

Sono antiche: lo può ripetere ai lettori perché riassumono pienamente la nostra attività dell'anno scorso: 1300 catechisti in più; 730 battezzati; 24 Scuole con 1937 scolari. Nei nostri dispendii abbiamo curato 17.276 malati o feriti. E per di più, nonostante la miseria dei tempi, abbiamo potuto diminuire di 21.000 franchi il debito per la costruzione della Chiesa. Non ci restano che 164.000 franchi.

— E il suo piccolo Seminario?

— Anche questo è in aumento. Attualmente ci sono 37 allievi. L'ho trasportato da La Kufubu a Kypushya, in piena boscaglia.

Avevano troppe distrazioni. Nella solitudine lavoreranno meglio. Sono dei cuori d'oro quei seminaristi! Durante le vacanze si spargliano in gruppi per i villaggi, insegnando ai neri il canto e il catechismo. Così cominciano presto il loro apostolato.

Uno studentato teologico?

— E con che mezzo riesce ad accaparrarseli?

— Ce li portano i missionari dai villaggi.

Seguono lo stesso metodo che si segue in Europa. Si preferiscono i bambini che si comportano bene, che sono intelligenti e che dimostrano di avere tendenza alla pietà ed alle cose di Dio.

Non dispero di poter fondare tra poco anche uno Studentato teologico, a fianco del Piccolo Seminario. Il nero si adatta male all'Europa, c'è troppa differenza di clima.

La nostra prima vocazione indigena, Antonio Mununu, che sta per terminare gli studi al nostro Studentato di Farnières, sarà probabilmente una delle colonne di questa Scuola di teologia. Può constatare che, anche in fondo alla foresta equatoriale, si lavora, secondo i desideri del S. P. Pio XI, per la formazione del clero indigeno. E' necessario, perché siamo addirittura schiacciati dal bisogno.

Non se ne può avere un'idea. Tutto il Sud Katanga, che costituisce la Prefettura Apostolica dell'Alto Luapula, sarebbe convertito in pochi anni se non ci mancassero gli apostoli. Si può dire che, in linea di massima, tutte queste popolazioni, che ascendono a circa 100.000 anime, desiderano il Battesimo.

Sorrido ancora pensando alla lettera di un eccellente amico belga, filosofo, appassionato, che da cin-

que anni dal mio arrivo al Congo, mi chiedeva in una lettera: «Quanti Battesimi hai già fatto?». Uomo ingenuo. Ci vuol molto tempo per fabbricare un cristiano, che è il postulato, tre di catechismo, tre di istruzione catechistica quasi quotidiana, quattro settimane di preparazione diretta, alla residenza centrale, terminate con un ritiro, e finalmente il Battesimo. Ecco la trafila per cui devono passare i nostri neri per divenire cristiani; e non è troppo. Pensi all'immenso sforzo che impone una conversione nelle terre africane. L'intelligenza, la immaginazione, il cuore si conquistano facilmente alla nostra religione, che è così parlante, ma i sensi? Si tratta di secoli di abitudini — e che abitudini! — che bisogna contrastare, ritorcere, annientare. Il compito è sovrumano. Soltanto la grazia di Dio può realizzare questo miracolo di lenta distruzione.

In che proporzione perseverano i suoi cristiani?

— 80, 85 per cento.

— E come perseverano?

— Molto bene, accostandosi ai Sacramenti che danno la forza di dominarsi, fino a padroneggiarsi completamente. I neri vicini alla Missione si comunicano tutte le domeniche.

Le fervide giornate romane delle rappresentanze della Gioventù Cattolica

ROMA, 4 nov. — Il vasto piazzale lateranense, dove tanti fattori religiosi, artistici, letterari concorrono a creare un'atmosfera di alta suggestione, è apparso nelle prime ore pomeridiane di oggi, eccezionalmente animato.

Occorre precisare: S. Giovanni in Laterano col fascino dei suoi monumenti e delle sue reliquie, accresciuto dalla vicinanza del grandioso museo missionario e della scala santa richiama quotidianamente turbe processionanti di visitatori. L'eccezionalità non consiste dunque nella animazione in sé stessa, ma bensì nella caratteristica della folla che oggi si è raccolta davanti all'Archebasilica, caput di tutte le chiese dell'Urbe e dell'orbe. Con i giovani che si riuniscono a Roma per la premiazione annuale della gara di cultura religiosa, e rappresentano la gioventù italiana di Azione Cattolica. Dove sono i giovani? Là è la vivacità e l'entusiasmo, così era oggi nei giovani convenuti, insieme a quella compostezza ed a quel senso di consapevole disciplina che forma uno dei pregi più belli della gioventù nostra.

A S. Giovanni in Laterano

Tutte le regioni d'Italia sono rappresentate fra i giovani, che, con a capo il Presidente avv. Jervolino e l'assistente mons. Sargolini hanno iniziato ufficialmente il loro soggiorno romano, visitando i saloni del museo missionario, dove anche gli irreflessi ed i più tiepidi sono tratti a meditare le grandezze dell'eroismo cristiano e si sentono avvertire la grande fiamma dell'apostolato evangelico.

Infatti, fra i presenti, sono delegati di tutte le associazioni che avranno l'altissimo onore di ricevere i segni del nobile primato dalle mani del Sommo Pontefice. Con questa «aristocrazia» sono i rappresentanti di tutte le diocesi «a quote del Veneto a quelle dell'Abruzzo a quelle della Sicilia.

La solennità della premiazione che si svolgerà nella mattinata di domenica in Vaticano ha stamane una giustificazione particolarmente significativa: anzitutto, perché tena di studio è stato Gesù Cristo, il divino protagonista di quella Redenzione, di cui l'anno giubilare ricorda il glorioso 19.° centenario, e poi, perché mai come in quest'anno, sono stati evidenti i progressi compiuti dalla gioventù cattolica nel campo della cultura catechistica. Non solo, si limita a formare nei giovani dei dirigenti, discepoli della scuola di religione, ma si vuol trarre dalle loro fila anche degli ottimi maestri di catechismo. Questa provvida iniziativa ha avuto la sua attuazione in una «settimana» svolta a Frascati, da cui il movimento si è irradiato e moltiplicato in tutta Italia, con risultati confortantissimi. Questo dovrà essere più un bilancio preventivo di quello che si farà che un bilancio consuntivo di quello che si è fatto. I giovani più che chinare la mente sul passato devono proiettarsi con tutta l'anima nell'avvenire. Così sta avvenendo anche qui.

La Santa Croce a Gerusalemme

Le giornate romane hanno in rapporto all'attività futura della gioventù di azione cattolica il valore di un arricchimento di spiritualità di un rafforzamento di propositi, di un avviamento di discepoli. Sotto le cupole delle Basiliche, splendide di mosaici millenari, come sotto la volta delle catacombe, i giovani si raccogliano in preghiera per fecondare la loro azione di domani ed ispirarsi ai suggerimenti e comandamenti del vicario di Cristo. Nel pomeriggio d'oggi le devote schiere giovanili, dopo la visita al museo nazionale, iniziate alle ore 14 hanno compiuto la prima visita giubilare a S. Giovanni in Laterano, e si sono infine recati a S. Croce di Gerusalemme ove hanno cantato in coro gli inni liturgici dinanzi alla reliquia del divin mistero della Croce che nel tempio Sessoriano si custodisce.

Il programma dei domani

Oggi sabato i nostri giovani continueranno le visite giubilari e nel teatro dell'Oratorio di San Pietro prenderanno parte alla cerimonia della proclamazione dei premiati. Con un atto che pone in eloquente fusione la fede e l'amor patrio, i partecipanti al pellegrinaggio in oc-

Quelli lontani possono farlo almeno ogni mese, mentre quelli che abitano fra le mura salesiane prendono facilmente l'abitudine di comunicarsi ogni giorno. Provi a pensare alle ore di confessionale che sono necessarie.

Eppure questa fatica è ancora nulla, di fronte a quella necessaria per l'evangelizzazione. Ogni centro missionario, La Kufubu, Kipushya, Kipushya, Kakje, conta alle sue dipendenze decine di villaggi, che devono essere visitati ogni settimana, per controllare e completare il lavoro del catechista, mantenere nella vita cristiana le famiglie dei battezzati, visitare i malati, occuparsi dei giovani, mettersi a disposizione di tutti per ogni genere di aiuti. E' massacrante! Senza i catechisti non riusciremmo nulla. Sono i nostri ausiliari indispensabili. Se sapessero che venerazione hanno per noi! Costretto dalla necessità ho dovuto ridurre il loro stipendio, già molto magro. Non uno ha protestato. Sono anche stato sul punto di soprannominare trentina. Allora le vittime designate sono venute a trovarmi dichiarandomi che avrebbero lavorato gratis, per il Signore. Si sarebbero accontentati di un po' di cibo assicurato. Come si potrebbe retrocedere con simili truppe?

occasione dell'anniversario della Vittoria, assisteranno nella chiesa nuova alla Santa Messa ed offriranno la comunione in suffragio dei Caduti in guerra, fra i quali abbiamo tanti valorosi fratelli. Nel pomeriggio seguirà la visita alle Catacombe di San Sebastiano. A coronamento della visita avrà luogo la processione eucaristica con le fiacole che si concluderà con la benedizione impartita nella piazza di San Calisto. La giornata culminante, inutile sottolinearlo, sarà quella di domenica. I rappresentanti della Gioventù italiana di Azione cattolica si disporranno alla udienza pontificia con la visita giubilare a San Pietro. La Messa nella Basilica Vaticana sarà celebrata da S. E. mons. Pizzardo alle ore 8.

Per recarsi a testimoniare la loro indefettibile devozione al Vicario di Cristo, i giovani sfileranno per le vie della Fondazione e il cortile di San Damaso, dopo essersi riuniti dinanzi a Santa Marta. Durante l'udienza S. S. consegnerà come abbiamo detto, i gagliardetti per le gare di cultura e altri premi per le associazioni che hanno dato maggior contributo di offerte per l'obolo di San Pietro.

La piena cittadinanza italiana agli abitanti delle isole dell'Egeo

ROMA, 4 nov. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. Decreto che riguarda l'acquisto della piena cittadinanza italiana da parte degli abitanti delle isole italiane dell'Egeo.

«I cittadini delle isole italiane dell'Egeo hanno la cittadinanza italiana senza il godimento dei diritti politici senza gli obblighi del servizio militare, pur conservando il proprio status personale. Essi possono ottenere con decreto reale, inteso il Governatore delle isole e su parere favorevole del Consiglio di Stato, la concessione della cittadinanza comprendente il godimento di diritti politici e l'obbligo del servizio militare.

I cittadini delle isole italiane dell'Egeo, che abitano come sopra detti, il conferimento della cittadinanza per decreto reale sono dispensati in tempo di pace dal prestare servizio militare di leva qualora alla data del conferimento di tale cittadinanza abbiano compiuto il 32.esimo anno di età. Essi hanno peraltro obbligo di rispondere agli eventuali richiami della loro classe nei limiti e condizioni stabiliti dalla legge del Regno per gli altri cittadini italiani.

I cittadini delle isole italiane dell'Egeo possono dietro loro domanda e su parere conforme del Governatore delle isole, essere ammessi a prestare servizio militare. Con la prestazione di tale servizio essi acquistano la piena cittadinanza».

Per il monumento al Duca d'Aosta

Esposizione di bozzetti in Torino

TORINO, 4 nov. — Nei limiti di tempo fissati dal bando del concorso e cioè entro il 31 ottobre, sono pervenuti oltre cento bozzetti per il monumento a Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. I bozzetti verranno esposti nei saloni al primo piano dello «Stadio Mussolini» nel mese corrente, nei giorni che saranno a suo tempo indicati.

Teri il Maresciallo Giardino, presidente del Comitato per il monumento, con lo scultore Edoardo Rubino, rappresentante del Sindacato fascista di Belle Arti e delegato dal comitato nazionale prof. Mariani, ha visitato i locali e stabilito le modalità del collocamento dei bozzetti.

I veicoli circolanti in Italia: mezzo milione

ROMA, 4 nov. — Gli autoveicoli circolanti in Italia alla data del 30 giugno scorso ammontavano complessivamente a 464 mila 887 contro 426.635 al 30 giugno 1932 e 401.190 al 30 giugno 1931. Alla data del 30 giugno scorso gli autoveicoli si ripartivano come segue: motocicli 102.032, autoveicoli 236.643, camion 9171, autocarri 85.133, trattori stradali 1093, macchine stradali 113, rimorchi 16.074, trattori agricoli 22 mila 662.

Dalla Città del Vaticano

Pellegrinaggi ricevuti dal Santo Padre

Gruppi italiani e stranieri

CITTÀ DEL VATICANO, 4 nov. — Il Santo Padre ha anche ricevuto un gruppo di 30 pellegrini, addetti allo stabilimento di seta artificiale di Casalemonferrato guidati dal cav. Giovanni Bruno. Il Papa ha ricevuto un gruppo di venti pellegrini inglesi di Plymouth col direttore spirituale Padre Lee e il direttore tecnico signor Vollrach. Essi sono stati presentati dal Padre O'Connor della più società delle Missioni retore della Chiesa di San Silvestro in Capite officiata dai Pallottini inglesi.

Il Santo Padre ha preso occasione da questa udienza per rallegrarsi una volta di più della presenza dei pellegrini inglesi che in gruppi grandi e piccoli convergono dal Padre Comune.

Sua Santità ha ricevuto 12 sacerdoti novelli della Società missionaria del Divin Verbo con i loro parenti accompagnati e presentati dal procuratore generale Padre Groessl. Il Santo Padre li ha accolti con paterna bontà, esortandoli a prepararsi agli esercizi del ministero sacerdotale e all'Opera Missionaria in modo da rispondere sempre più degnamente alla vocazione con la quale li ha chiamati.

Il Santo Padre ha ricevuto nelle sale del Concorso 200 alunni del Collegio Liceo Ginnasio pareggiato di San Tomaso d'Aquino in Cuneo diretto dai Padri Gesuiti col rettore Padre Angelo Puttini e i Padri professori e assistenti accompagnati dai Canco Angeli e dal cav. Ingrassia. Essi sono stati presentati dal Padre Tesio procuratore generale della Compagnia di Gesù. Sua Santità dopo averli avvicinati ad uno ad uno, porrendo la destra a baciarli ha salutati con un discorso nel quale si è felicitato per il pellegrinaggio compiuto onde venire a Roma a cercare i tesori spirituali del Santo Giubileo. Ha loro illustrato l'importanza dell'istruzione educativa cristiana che è uno dei più preziosi frutti della Divina Redenzione nella quale in questo anno Santo si celebra il 19.° centenario. Poi il Santo Padre li ha benedetti con particolare effusione insieme ai loro superiori.

L'orario delle Udienze Pontificie

In questi giorni S. E. mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità, ha distribuito agli Eminentissimi Cardinali, Segretari della Congregazione dei Riti e reggenti i tribunali ed uffici della Santa Sede, l'orario delle udienze dell'anno 1933-34.

L'anno dell'anticamera pontificia va dal 20 ottobre 1933 al 13 agosto 1934 e l'orario indica le udienze così dette di tabella, accordate in determinati giorni ed ore, agli Eminentissimi Cardinali e Prelati di Camera di Dicasteri ecclesiastici. Tali udienze sono ordinariamente due al giorno: alle ore 10.30 ed alle 18.30. In tale orario non sono indicate le udienze dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato e dei Prelati della Segreteria o dell'Anticamera Pontificia, che si suppone siano a disposizione del Santo Padre ogni momento. Le loro udienze sono nelle prime ore del mattino. Da tale orario si può, ad esempio, sapere che la suprema Santa Congregazione del Sant'Uffizio ha udienza settimanale, accordata all'Em.mo mons. Assessore ed alla mensile accordata all'Em.mo Cardinale Segretario, che l'Em.mo Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti è ricevuto tutti i primi e terzi lunedì del mese nelle ore serali, l'Em.mo Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei religiosi nella mattinata del primo e terzo martedì del mese. L'Em.mo Cardinale Prefetto della Congregazione dei Riti, il Cardinale Segretario del Concilio, nella sera del primo e terzo martedì, l'Em.mo Cardinale Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale, il primo e secondo sabato e il quarto mercoledì del mese, nelle ore mattutine. L'Eminentissimo Cardinale Vicario generale di Sua Santità viene ricevuto tutti i venerdì sera e l'Em.mo Cardinale Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale tutti i sabati sera.

Naturalmente gli Em.mi Cardinali e Capi di dicasteri pontifici sono ricevuti anche tutte le altre volte che gli affari lo richiedono. Tutte queste udienze sono accordate nella così detta biblioteca particolare del Santo Padre, il grande salone con tre finestre che danno sulla Piazza di San Pietro.

Quelli che sono ammessi a speciale udienza, detta privata, sono invitati dal Santo Padre a sedere accanto al Suo grande tavolo da lavoro, una o due ore, ma anche essi secondo la complessità degli affari. Nello stesso salone il Santo Padre accorda le altre udienze private dalle 9 del mattino fino ordinariamente alle 13, e dalle 18.30 fino alle 21 o 22. Altre udienze di affari meno importanti il Santo Padre accorda nelle tre sale precedenti la Sua biblioteca. Queste udienze dette speciali cominciano verso le 13, ossia dopo le private.

Il Santo Padre, accompagnato dal suo Maestro di Camera e dal Cameriere partecipante, riceve in piedi e dopo il bacio della mano la persona è invitata dal Santo Padre ad alzarsi e può trattenersi con lui qualche tempo, secondo le comunicazioni che deve fargli. Per lo più trattasi di visite di omaggio e domande di benedizioni e incoraggiamenti.

Dopo queste udienze speciali il Santo Padre accorda l'udienza così detta generale che si svolge in altre sale dell'appartamento, e general-

mente in quelle dette del Trono, degli Arazzi di drappello. Le persone sono ammesse al bacio della mano e chiedono la benedizione. Il Santo Padre è accompagnato dalla Sua nobile anticamera, ossia non solo dai Prelati che vi appartengono e sono di servizio in quel giorno, ma anche da due camerieri segretari di Spada e Cappa e da due camerieri d'onore di Spada e Cappa e da un plotone di Guardia Nobile, addetti al servizio della Guardia Svizzera e Palatina.

Per numerosi gruppi di persone sono adibite specialmente la sala del Conclistorio, ove è pure il trono da cui il Santo Padre pronuncia i suoi discorsi. Per pellegrinaggi di centinaia e migliaia di persone sono adibite le Sale Ducali e Regie, e specialmente l'Aula delle Benedizioni che sta al di sopra del portico di San Pietro. In tutte le udienze generali il Santo Padre ammette i presenti al bacio della mano. Soltanto nelle udienze accordate ai pellegrinaggi numerosi per difficoltà pratiche evidenti, il bacio della mano viene ommesso.

S. E. Ricci a Gorizia e a Trieste

GORIZIA, 4 nov. — Il Sottosegretario all'Educazione fisica giovanile, on. Ricci, accolto dalle autorità, dalle organizzazioni giovanili, e dalla popolazione, con grandi acclamazioni al Capo del Governo, è arrivato a Gorizia, per inaugurare la grande moderna Casa delle giovani italiane.

L'on. Ricci è stato ricevuto al Municipio e salutato dal Podestà Onorevole Bombi, con nobili espressioni augurali, è seguita la rassegna e la sfilata delle imponenti forze giovanili inquadrare nell'Opera Balilla.

Il Sottosegretario ha proceduto quindi alla inaugurazione della Casa delle giovani italiane.

Le vibranti parole del Sottosegretario hanno suscitato una fremente entusiastica ovazione anche da parte della popolazione convenuta in massa alla significativa cerimonia.

Nel teatro del Balilla, alla presenza delle principali autorità, e dei gerarchi provinciali del Balilla, ha poi avuto luogo la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai collaboratori dell'O. N. B.

Il dirigente provinciale dell'Opera ha esposto una breve relazione sui risultati conseguiti e sui propositi di realizzazioni per l'avvenire. E' avvenuta poi la benedizione e la consegna del campo sportivo dell'Opera Balilla tra insistenti calorose manifestazioni delle popolazioni e delle giovani Camicie nere, provenienti da tutta la zona friulana.

Ritornato a Gorizia, l'on. Ricci è ripartito alla volta di Trieste per prendere visione dei lavori della Casa delle giovani italiane.

La morte del dott. Emilio Roux scopritore del siero antidifterico

PARIGI, 4 nov. — E' morto il dott. Emilio Roux, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi. Essi era nato nel 1853 a Conflent e venne a Parigi studente in medicina per continuare i suoi studi. Divenne collaboratore di Pasteur al laboratorio della Scuola Normale. Si laureò di sciuto una tesi sulla malattia della rabbia nel 1881 e subito si dedicò alle ricerche sperimentali. Gli fu affidato in seguito l'insegnamento della microbiologia generale alla fondazione dell'Istituto Pasteur di cui divenne direttore sino alla sua morte. Con Pasteur egli si era consacrato allo studio speciale del carbonchio e della rabbia. Nel 1894 scoprì in collaborazione col dott. Fehring il siero antidifterico. Essi si dedicò pure agli studi sulla peripneumonia, sullo sviluppo e sull'infezione intracranica del siero antitetanico.

S. E. Ricci a Gorizia e a Trieste

GORIZIA, 4 nov. — Il Sottosegretario all'Educazione fisica giovanile, on. Ricci, accolto dalle autorità, dalle organizzazioni giovanili, e dalla popolazione, con grandi acclamazioni al Capo del Governo, è arrivato a Gorizia, per inaugurare la grande moderna Casa delle giovani italiane.

L'on. Ricci è stato ricevuto al Municipio e salutato dal Podestà Onorevole Bombi, con nobili espressioni augurali, è seguita la rassegna e la sfilata delle imponenti forze giovanili inquadrare nell'Opera Balilla.

Il Sottosegretario ha proceduto quindi alla inaugurazione della Casa delle giovani italiane.

Le vibranti parole del Sottosegretario hanno suscitato una fremente entusiastica ovazione anche da parte della popolazione convenuta in massa alla significativa cerimonia.

Nel teatro del Balilla, alla presenza delle principali autorità, e dei gerarchi provinciali del Balilla, ha poi avuto luogo la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai collaboratori dell'O. N. B.

Il dirigente provinciale dell'Opera ha esposto una breve relazione sui risultati conseguiti e sui propositi di realizzazioni per l'avvenire. E' avvenuta poi la benedizione e la consegna del campo sportivo dell'Opera Balilla tra insistenti calorose manifestazioni delle popolazioni e delle giovani Camicie nere, provenienti da tutta la zona friulana.

Ritornato a Gorizia, l'on. Ricci è ripartito alla volta di Trieste per prendere visione dei lavori della Casa delle giovani italiane.

Facilitazione ai mutilati e invalidi per gli spettacoli teatrali

ROMA, 4 nov. — L'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo comunicò: in occasione della celebrazione dell'11.° anniversario della Marcia su Roma l'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo ha stabilito che gli esercenti cinema e teatri, che attualmente concedono riduzioni di prezzo o agevolazioni in genere ai mutilati e invalidi di guerra, estendano tali concessioni, a partire dal 1.° novembre 1933, a tutti i mutilati ed invalidi per la Causa Nazionale.

L'Associazione dello spettacolo ha impartito le necessarie istruzioni in modo che, a partire dalla predetta data, sia assicurato per il trattamento di favore da concedersi per l'ingresso nei cinema e teatri, la completa partecipazione tra le due categorie che meritano entrambe la più viva e fervida riconoscenza della Nazione.

Un consorzio nazionale dei concessionari di ristoratori di stazione

ROMA, 4 nov. — Nel convegno nazionale dei concessionari del caffè ristoranti di stazione, il Presidente della Confederazione dei concessionari ha parlato della funzione del caffè ristoranti di stazione, mettendo in evidenza la necessità che i medesimi si adeguino sempre più alle complesse esigenze del traffico ferroviario e del movimento turistico del paese. Sono state quindi prese in esame varie iniziative miranti al potenziamento ed al perfezionamento dei caffè ristoranti. Il convegno ha infine approvato alla unanimità la costituzione di un consorzio nazionale. Una delegazione dei predetti concessionari accompagnerà da dirigenti la Confederazione del commercio e la FNFEF è stata ricevuta per incarico di S. E. il Ministro delle Comunicazioni.

Ettore Romagnoli commemorerà l'Ariosto in Campidoglio

ROMA, 4 nov. — La celebrazione nazionale del 4.° centenario della morte di Ludovico Ariosto avrà, conforme il programma, una solenne commemorazione in Campidoglio, per opera della Reale Accademia d'Italia. La cerimonia avrà luogo giovedì nove corrente nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 10.30. Parlerà l'accademico d'Italia Ettore Romagnoli.

La Reale Accademia d'Italia ha invitato alla commemorazione personalità della politica, delle lettere e delle arti.

Breve visita della Regina a Prato

PRATO, 4 nov. — Proveniente da San Rossore, è giunta ieri in forma privata la Regina, accompagnata dalla duchessa Cito di Torricci, e dal direttore della Casa Reale, per visitare il preventivo antitubercolare della Croce Rossa a Santa Cristina, ricevuta dal Prefetto, dal Presidente della Provincia, dal Questore, dal Podestà, dal Segretario politico e da altre autorità.

Dopo brevi discorsi di saluto del presidente Querci e di un bambino, che le ha offerto un mazzo di fiori con un album di fotografie, la Sovrana ha visitato i locali, manifestando il suo vivo compiacimento. La Regina ha poi visitato in città la Cappella dedicata ai Caduti, la Pinacoteca, il Palazzo pretorio e la Cattedrale, dove ha assistito a una breve funzione.

Affacciati al pulpito di Donatello

Affacciati al pulpito di Donatello, la Sovrana è stata salutata con vivi applausi e arida inneggiata alla Casa Sabauda dalla folla di popolo che si era nel frattempo raccolta in piazza del Duomo.

Anche lungo il percorso e in piazza del Comune, Elena di Savoia è stata acclamata. La Regina è ripartita in automobile alle ore 17 o 20, seguita dalle autorità, dal Vescovo e dal Capitolo del Duomo: ella ha espresso al Prefetto il suo alto compiacimento per le spontanee caldissime accoglienze ricevute.

La morte del dott. Emilio Roux scopritore del siero antidifterico

PARIGI, 4 nov. — E' morto il dott. Emilio Roux, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi. Essi era nato nel 1853 a Conflent e venne a Parigi studente in medicina per continuare i suoi studi. Divenne collaboratore di Pasteur al laboratorio della Scuola Normale. Si laureò di sciuto una tesi sulla malattia della rabbia nel 1881 e subito si dedicò alle ricerche sperimentali. Gli fu affidato in seguito l'insegnamento della microbiologia generale alla fondazione dell'Istituto Pasteur di cui divenne direttore sino alla sua morte. Con Pasteur egli si era consacrato allo studio speciale del carbonchio e della rabbia. Nel 1894 scoprì in collaborazione col dott. Fehring il siero antidifterico. Essi si dedicò pure agli studi sulla peripneumonia, sullo sviluppo e sull'infezione intracranica del siero antitetanico.

S. E. Ricci a Gorizia e a Trieste

GORIZIA, 4 nov. — Il Sottosegretario all'Educazione fisica giovanile, on. Ricci, accolto dalle autorità, dalle organizzazioni giovanili, e dalla popolazione, con grandi acclamazioni al Capo del Governo, è arrivato a Gorizia, per inaugurare la grande moderna Casa delle giovani italiane.

L'on. Ricci è stato ricevuto al Municipio e salutato dal Podestà Onorevole Bombi, con nobili espressioni augurali, è seguita la rassegna e la sfilata delle imponenti forze giovanili inquadrare nell'Opera Balilla.

Il Sottosegretario ha proceduto quindi alla inaugurazione della Casa delle giovani italiane.

Le vibranti parole del Sottosegretario hanno suscitato una fremente entusiastica ovazione anche da parte della popolazione convenuta in massa alla significativa cerimonia.

Nel teatro del Balilla, alla presenza delle principali autorità, e dei gerarchi provinciali del Balilla, ha poi avuto luogo la distribuzione dei diplomi di benemerenza ai collaboratori dell'O. N. B.

Il dirigente provinciale dell'Opera ha esposto una breve relazione sui risultati conseguiti e sui propositi di realizzazioni per l'avvenire. E' avvenuta poi la benedizione e la consegna del campo sportivo dell'Opera Balilla tra insistenti calorose manifestazioni delle popolazioni e delle giovani Camicie nere, provenienti da tutta la zona friulana.

Ritornato a Gorizia, l'on. Ricci è ripartito alla volta di Trieste per prendere visione dei lavori della Casa delle giovani italiane.

Facilitazione ai mutilati e invalidi per gli spettacoli teatrali

ROMA, 4 nov. — L'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo comunicò: in occasione della celebrazione dell'11.° anniversario della Marcia su Roma l'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo ha stabilito che gli esercenti cinema e teatri, che attualmente concedono riduzioni di prezzo o agevolazioni in genere ai mutilati e invalidi di guerra, estendano tali concessioni, a partire dal 1.° novembre 1933, a tutti i mutilati ed invalidi per la Causa Nazionale.

L'Associazione dello spettacolo ha impartito le necessarie istruzioni in modo che, a partire dalla predetta data, sia assicurato per il trattamento di favore da concedersi per l'ingresso nei cinema e teatri, la completa partecipazione tra le due categorie che meritano entrambe la più viva e fervida riconoscenza della Nazione.

Un consorzio nazionale dei concessionari di ristoratori di stazione

ROMA, 4 nov. — Nel convegno nazionale dei concessionari del caffè ristoranti di stazione, il Presidente della Confederazione dei concessionari ha parlato della funzione del caffè ristoranti di stazione, mettendo in evidenza la necessità che i medesimi si adeguino sempre più alle complesse esigenze del traffico ferroviario e del movimento turistico del paese. Sono state quindi prese in esame varie iniziative miranti al potenziamento ed al perfezionamento dei caffè ristoranti. Il convegno ha infine approvato alla unanimità la costituzione di un consorzio nazionale. Una delegazione dei predetti concessionari accompagnerà da dirigenti la Confederazione del commercio e la FNFEF è stata ricevuta per incarico di S. E. il Ministro delle Comunicazioni.

Ettore Romagnoli commemorerà l'Ariosto in Campidoglio

ROMA, 4 nov. — La celebrazione nazionale del 4.° centenario della morte di Ludovico Ariosto avrà, conforme il programma, una solenne commemorazione in Campidoglio, per opera della Reale Accademia d'Italia. La cerimonia avrà luogo giovedì nove corrente nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 10.30. Parlerà l'accademico d'Italia Ettore Romagnoli.

La Reale Accademia d'Italia ha invitato alla commemorazione personalità della politica, delle lettere e delle arti.

Breve visita della Regina a Prato

PRATO, 4 nov. — Proveniente da San Rossore, è giunta ieri in forma privata la Regina, accompagnata dalla duchessa Cito di Torricci, e dal direttore della Casa Reale, per visitare il preventivo antitubercolare della Croce Rossa a Santa Cristina, ricevuta dal Prefetto, dal Presidente della Provincia, dal Questore, dal Podestà, dal Segretario politico e da altre autorità.

Dopo brevi discorsi di saluto del presidente Querci e di un bambino, che le ha offerto un mazzo di fiori con un album di fotografie, la Sovrana ha visitato i locali, manifestando il suo vivo compiacimento. La Regina ha poi visitato in città la Cappella dedicata ai Caduti, la Pinacoteca, il Palazzo pretorio e la Cattedrale, dove ha assistito a una breve funzione.

Affacciati al pulpito di Donatello

Affacciati al pulpito di Donatello, la Sovrana è stata salutata con vivi applausi e arida inneggiata alla Casa Sabauda dalla folla di popolo che si era nel frattempo raccolta in piazza del Duomo.

Anche lungo il percorso e in piazza del Comune, Elena di Savoia è stata acclamata. La Regina è ripartita in automobile alle ore 17 o 20, seguita dalle autorità, dal Vescovo e dal Capitolo del Duomo: ella ha espresso al Prefetto il suo alto compiacimento per le spontanee caldissime accoglienze ricevute.

L'Età Media e La ve

Perché invecchiare, non rito temere disturbi renali, essi facilmente faranno il loro fine all'età matura. E' un pronto soccorso e può d'essere trascinato da debolezza renale, schiena, disordini urinari, d'alzarsi di notte, vertigini, testa e dolori reumatici. Le Pillole Foster per i reni, questi organi vitali, forzano i reni indeboliti, questi organi vitali, che occorre e in tal modo di schiena, reumatismo, babbine, debolezza della vista, altri disturbi renali. L. 7. — Dep. Gen. C. 1910 (137).

Pillole Foster per i reni

L'uomo er... D

La vecchia casa

L'uomo era uscito con passo malfermo dalla vecchia sua casa. Appena messo il piede a contatto della nuda terra, la piena della luce e dell'aria l'aveva investito facendogli socchiudere gli occhi e dandogli a tutto il suo essere come un senso di vertigine.

Ultimo ottobre sfavillava in una fresca giornata serena con le luci dei colori già un poco attenuati ma tutta sorrida da un'estatica limpidezza di cielo e tutta animata da insetti ronzanti illuminati dal sole.

L'uomo, pallido ancora per il male recente; malfermo sulle gambe per lungo tempo non avvezzo all'andare, dopo il primo assalto un poco violento della Natura, si sentiva ora poco per volta come immergere in un bagno di fisica serenità tanto era il benessere che l'alta a stila penetrava assaporatamente con la carezza dell'aria e l'alto del sole in tutto il suo corpo.

Un dolce stordimento gli penetrava per gli occhi: le cose sembravano nuove per lui, pure ed inerte come se il suo sguardo non potesse in quell'istante per sé; vi si dovette poi abituare; le riapparivano infine col compiacimento della carezza e della conquista.

E l'erba che si piegava sotto i suoi piedi era così dolce al suo asso! E la terra rassodata dalle piogge, coi sassi scoperti e ripuliti dall'acqua come scheletri era così buona a vedersi che il suo sapore lo attirava dentro dell'anima!

E gli alti olivi nodosi eran buoni a accarezzare! La sua morbida e pallida mano passava sui tronchi rugosi come una lena e quella piena immensa d'amore e quell'aspra cortecchia tutta creata a contatto della palma riusciva a dare brividi di gioia allo spirito ritornato alla vita. La mano tendeva lentamente per il tronco finché s'imbattava in un liscio ostone; allora il braccio tentava uno strappo e il giovane virgulto lavorava alla base quasi di netto veniva separato dalla pianta. Oh gioia quindi delle mani quasi fatte ebbri di sbucciare il pollone; e poi, finalmente, nudato e strappato le piccole foglie, farlo scorrere nella palma serrata a bagnare la linfa, e a narici dilatate aspirarne l'odore che sa d'erba e d'olio selvaggio!

Volta poi ad un tratto e scoprire lassù più alte delle cime degli olivi le grandi ombre violette della scoscesa parete dell'Alpe! L'uomo sentiva la vita rifluire nella Natura al suo corpo; le sue membra riassorbivano le luci e i colori; i suoi nervi si distendevano nel suo sangue si stemperava in più libero corso ribellando il calore del sole. Lo spirito ricadeva alla vigilia della sua anima sentiva ancora il sale delle proprie radici.

L'uomo si era steso sull'erba appena umida di un dolce pendio; aveva allungato le gambe, aveva crociate le palme e così unite le aveva poste fra la sua testa e la terra. Ora socchiudeva gli occhi, e tutto il suo essere naufragava al di là del pensiero e del sentimento. Poi dalle palpebre semipapere si penetrava nella profondità del cielo il cui abisso gli si affacciava innanzi diritto all'infinito. E il suo sguardo pur senza alcun intorbidimento si arrestava ai limiti eterni della potenza visiva dove non era che azzurro, e al di là non vedeva che un'immensa continua purgatoria d'azzurro a celare il mistero.

Dalla malattia il suo spirito era sceso tenue e delicato, plastico a tutte le impronte. Bastava un pensiero fugace anche banale per scivolare o commuovere ma con un tocco profondo e morboso: ora la natura ridava anche al suo spirito il senso della forza e dell'equilibrio.

I colli di Versilia coperti di vigne e di castagni tutti a macchie gialle e rossastre, e le cave sanguigne della Ceragiola sotto un cielo così terso smaglianti nel sole uscivano a dare allo spirito un'alestente un senso di certezza che rinvigoriva.

Lentamente si era infine levato alzatosi calava la terra per sentirla sua, per assaporare questa alta, Ricostituito da queste misteriose forze della Natura, regalato di tutti i suoi doni, l'uomo era rientrato nella sua vecchia casa.

Francesco Berti

Il pugno e la predica

Noi sentiamo sempre ronzare nel nostro cervello una frase famosa del Pensatore di Castelvetrano: « Il pugno può ben valere una predica ». Una sola cosa ci aveva fatto per il stupito: perché il Pensatore avesse mirato proprio alla predica; ulteriori sviluppi ci hanno poi dimostrato che il prefato epigono neohegelian aveva una squisita predilezione per gli argomenti religiosi, tanto che un bel dì gli parve maturo e necessario la decisione di sostituire il suo Pensatore alla vera Chiesa. (Chi ha letto i « discorsi di religione » ne sa qualcosa cosa).

Ora invece, giusta le origini di quel-

la alemanica teoria, poiché il pensiero non è che l'atto stesso che si compie, era ben evidente che la formula del Pensatore era difettosa e che doveva dirsi: « il pugno può ben valere la mia filosofia ». Infatti: ciò che si concretizza e realizza è vero, chi vince ha ragione. Onde mal non si appone quel corrispondente dell'Osservatore che rivela che dunque la vittoria molto... pugnace di Carnara è perfettamente intonata coll'idealismo.

Noi osiamo dire di più: Carnara è oggi uno dei più grandi interpreti dell'attualismo, poiché è uno dei pochi — giusta la ricordata frase del Pensatore — che non solo identifica il pensiero coll'atto, ma li fonde schiacciandoli nella sua mano guantata e poderosa.

Pochi ci avevano pensato; ma l'italianissimo « gigante » di Segual, senza una colpa probabilmente, (poiché pensiamo che la filosofia di Hegel e successori non gli sia molto cognita) rappresentava in misura Kolossal la efficace sostanza delle giuste aspirazioni realistiche... dell'idealismo nostrano. L'ultimo Congresso di filosofia, che ha mostrato un orientamento alquanto diverso più incline ai problemi di una sana ed equilibrata realtà spirituale, non ha forse avuto modo e tempo di discutere questa equazione fra il pugno e la predica: ma è certo che avrebbe avuto nel « gigante » un apporto pratico di critica spietata e corrosiva. Gli sarebbe bastato di mostrare il suo famoso « sinistro ».

Sirice

SEGN DI ROMA OLTRE ADRIATICO

Butrinto, dove le vele d'Enea sostarono

(NOSTRA INTERVISTA COL PROF. UGOLINI)



Visione panoramica dall'Acropoli di Butrinto

(disegno di I. Epicoco)

Con l'amico Epitaco, disegnatore e pittore della Missione Archeologica Italiana in Albania, che il luogo ro e la fede — sopra tutto la fede — di Luigi M. Ugolini hanno già reso ben nota agli studiosi dentro e fuori i confini della Patria, siamo scesi in un sottotetto di Via Montenapoleoni.

Il professore Ugolini ci attendeva al lavoro. Alla vigilia del ritorno in Albania lavoro davvero non manca. Carte, fotografie, schizzi, lettere, libri e casse decorano la stanza che guarda libera il cielo sui tetti più bassi.

L'attuale esplorazione archeologica non è la prima, che gli italiani compiono sull'altra sponda dell'Adriatico: nel secolo decimosegno esplorò la regione che si estende tra Valona e Santi Quaranta. L'umanista Ciriaco d'Ancona, il quale si recava in Grecia; e numerose note di monumenti e di città ci sono state conservate nei suoi appunti di viaggio.

Poi nel corso dei secoli, con i mercanti che si recavano oltre Adriatico per i traffici, non mancarono studiosi i quali visitarono la Albania; ma dobbiamo giungere molto tardi, quasi ai nostri giorni, per trovare una speciale missione archeologica italiana che si rechi in Albania per compiere studi e ricerche sia nei riguardi delle antichità romane, sia nei riguardi della vita preistorica.

E' la primavera del 1924. Anno secondo dell'era fascista.

Dove sostò Enea

— Enea, professore, prima di giungere alla meta lungamente sospirata, si fermò a Butrinto. Lo ricorda appunto Virgilio quando parla dell'incontro del troiano Eleno figlio di Priamo, e di Andromaca, vedova di Ettore, con Enea, l'eroe dolente.

Vuol dire professore come giunse alla identificazione dei regni di Eleno?

Nel 1928, esplorando la regione di Santi Quaranta, l'antica Caonia, mi ero affannato inutilmente nelle ricerche. Dopo giorni di nera avversità però giunse l'aurora della fortuna. Nel consueto giro mattutino sulla collina Kalivò trovai una acropoli arcaica. Nel pomeriggio dello stesso giorno, richiamando alcuni particolari topografici ricordati da Virgilio, potetti con sicurezza determinare che ero in presenza dell'antica « Butrintum », che i Veneziani i quali col colle costruirono un castello oggi restaurato, corromperono in « Butrinto ».

Proseguì ininterrottamente gli scavi. In tre giorni rinvenni tre città antiche sconosciute e due recinti di mura appartenenti al terzo secolo avanti Cristo.

Ho eseguito scavi nella seconda delle città morte. Pochi luoghi hanno dato fin dai primi saggi di esplorazione risultati così buoni come quelli di Butrinto. D'altra parte è difficile trovare un substrato storico che abbia, come quello di Butrinto, una smagliante e suggestiva cornice tanto storica e leggendaria. Comparazioni analoghe possiamo trovarle solo negli scavi di Troia, di Micene, di Tirinto.

Luci della sacra Ellade

— Poesia e leggenda della sacra Ellade, professore.

Appunto. Alla più grande epopea dell'antichità si ricollega Butrinto: la lotta dei greci contro Troia per il ratto di Elena e la distruzione della città. E a differenza del cielo troiano, che ebbe in Omero, il cantore immortalato, Butrinto cantò la gesta Virgilio.

— I suoi scavi, così, ridando vita alla storia e al tempo non ci danno una storia, ma ci danno un nome, hanno avuto un'importanza di primo ordine e non solo nel campo della archeologia, ma anche in quello della numismatica, dell'epigrafia, della ceramica, per citarne alcuni, perché sono venuti alla luce piccoli resti di mosaico, tratti di vecchie mura, affreschi, tutto materiale che si paragona alle scansioni principali più essere di secondo ordine, ha in sé un valore non indifferente.

— Certo. Oggi in forma di rovina una parte della città è stata dissepelita; ma io non dubito che si possano avere risultati migliori.

L'importanza principale di questi scavi è nel fatto che ancora una

luttiamo con l'augurio di rivederci presto in Albania. Di buon animo ci rechiamo oltre Adriatico. La opera della Missione archeologica italiana, che la dirige Luigi M. Ugolini, onora la Patria non mai sepolta nelle opere feconde della pace.

Fuori uno sguardo d'azzurro fende il grigio del cielo. Sui tetti il sole lascia una scia pallida di luce e dalla loro uniformità scura conquista agile il cielo la guglia del Borromini della Cappella universitaria.

Nell'agile volo l'ammontamento scolorito nei secoli sul frontone della porta dell'Atrio romano, intumescendo sapientia timor Domini, si compendia e si esalta. Vive.

DOMENICO ANGELINI

Una discendente di Newton e le sue preferenze ereditarie

(Nostro servizio particolare)
WASHINGTON, 4 novembre (SIC) — Una personalità assai interessante lavora da qualche tempo all'ufficio dei brevetti di Washington e si tratta nientemeno che di una diretta discendente del celebre astronomo Newton.

Ellisabetta Jane Newton è impiegata nel reparto motori e ha l'incarico di seguire le varie invenzioni fatte in quel campo, fino al momento in cui il loro brevetto sia registrato. Tra gli scienziati di straordinaria, se si vuole omettere la strana coincidenza per cui la giovane Ellisabetta è dedita proprio al genere di occupazione che avrebbe suscitato il massimo interesse del suo illustre antenato. Ogni giorno essa si deve occupare di rivedere incartamenti con disegni tecnici di perfezionamenti da farsi ai vari motori, oppure anche con fotografie rappresentative nuove applicazioni della meccanica.

La signorina Newton ha fatto i suoi studi all'Università di Duke, dopo di che si è impiegata come professoressa di matematica in una scuola della Carolina. Il suo attuale impiego presenta alle volte delle difficoltà, ma essa dice che tutto ciò che ha a fare con motori o con la forza motrice, suscita il suo massimo interesse ed esercita su di essa un vero fascino.

Cosa strana, la signorina Newton presenta diverse somiglianze con il suo illustre antenato.

Gusti perversi

La perforatrice di pneumatici

(Nostro servizio particolare)
CHICAGO, 4 novembre (SIC) — E' stata arrestata a Chicago, una giovane donna afflitta da una strana mania.

Essa si chiama Esther Delvany e durante tre anni il suo più grande divertimento è stato quello di perforare i pneumatici delle automobili private.

Dopo l'arresto della Delvany, è stata fatta una perquisizione nella sua casa ed in tale modo è stato trovato un libretto entro al quale essa annotava giornalmente il numero di pneumatici che le era riuscito di perforare.

In tre anni essa aveva danneggiato non meno di 700 automobili e essa stessa ha dichiarato che nel futuro, con l'abilità acquistata, le sarebbe facile raggiungere lo stesso numero di pneumatici distrutti.

Intervista su questa strana attività, la Delvany ha spiegato di essere spinta a perforare i pneumatici da uno strano istinto, il quale la incita a cercare avventure e a rallegrarsi sul disagio di quelli che durante una gita sono costretti a fermarsi per cambiare le ruote alle loro automobili. Nulla per essa uguaglia questo divertimento, come pure non vi è niente che sorpassi la piacevolezza di vedere il rischio di essere sorpresi mentre tenta di perforare un pneumatico.

Dettaglio strano è quello che la Delvany possiede essa stessa due automobili, quindi conosce bene il malcontento cagionato da un guasto alla propria macchina.

IN MARGINE ALLA STORIA

Painlevé scienziato e uomo politico

PARIGI, novembre

(R. F.). — PAOLO PAINLEVÉ, l'uomo politico e scienziato francese morì in questi giorni a Parigi offrendo il solo esempio che la storia ricordi di un cultore di scienze astratte che si assunse il compito di dirigere uno Stato e, ciò che più conta, vi sia riuscito in modo apprezzabile.

In Francia esiste il precedente di un grande chimico Berthelot che fu ministro degli esteri; ma a parte il fatto che la chimica non è come le matematiche, coltivate da Painlevé, la scienza astratta per eccellenza, il caso dello scienziato-diplomato non può essere confrontato con quello del defunto ex presidente del Consiglio che senza abbandonare i suoi studi e mentre lavorava alle stampe i celebri volumi sull'integrazione delle equazioni nella meccanica, sulla « teoria della equazioni differenziali », sulla « meccanica moderna », rendeva nello stesso tempo parte attiva alla vita politica del suo paese, partecipava a ben quindici ministeri e assumeva per tre volte la direzione del Governo facendo prova di una grande energia in circostanze gravissime per il paese come quando fu Presidente del Consiglio e Ministro della guerra nel 1917, durante le ore più terribili e difficili del conflitto mondiale.

Distrazione proverbiale

Painlevé come tutti gli illustri matematici, godeva fama di essere un grande distratto, fama che il suo caso era pienamente meritata anche se, come sempre la leggenda popolare l'abbia un po' esagerata. Fra i molti aneddoti che si raccontano, concernenti la sua vita, la maggior parte si riferisce a questo suo proverbiale difetto.

Eccolo uno fra i tanti. Gli amici di Painlevé, conoscendo la sua distrazione, non erano mai sicuri, quando l'invitavano a pranzo, di poter contare sulla sua presenza all'ora giusta. Qualche volta, quando tutti erano già a tavola, dovevano telefonare allo scienziato per ricordargli l'invito da lui accettato e poi dimenticato.

Una volta che l'ex-presidente del Consiglio era stato invitato a un pranzo a cui doveva partecipare anche Viviani, quest'ultimo fu meravigliato di apprendere dall'ospite, al suo arrivo, che Painlevé lo aveva preceduto e si trovava già nella sala da pranzo. Ma quando ambedue entrarono nella stanza non vi trovarono lo scienziato. Lo cercarono invano dapertutto. Finalmente quando la minestra era già in tavola, videro riapparire Painlevé sorridendo e confuso: « Avevo dimenticato di mettere la cravatta, solo; per fortuna me ne sono accorto in tempo e ho potuto farmene prestare una dal portinaio ».

Quando era ministro della guerra, Painlevé aveva redatto una circolare che vietava agli ufficiali e graduati di dare del tu ai semplici soldati. Pochi giorni dopo, il ministro incontrava nel corridoio della Camera un deputato col quale aveva rapporti di intimità e che gli rivolse la parola familiarmente con affettuosa del tu. « Non mi dai dunque più del tu domando meravigliato Painlevé. « Non hai dunque letto la mia circolare? » rispose l'amico. « Quale circolare? ».

Distratto come sempre, Painlevé l'aveva completamente dimenticata e quando il deputato lo ebbe messo al corrente, il ministro osservò: « Qui non siamo alla camera, non vi sono né inferiori né superiori, ma soltanto degli schiavi di Sua Maestà l'elezione ».

In un'altra circostanza, sempre a proposito dell'abitudine di dare del tu, lo scomparso uomo politico dimostrò di non essere né distratto né dimentico. Incontrò un giorno alla Camera, quando già era ministro, un suo antico avversario che durante la campagna elettorale lo aveva coperto d'insulti. Questa persona, desideroso di entrare nelle buone grazie di un uomo ormai potente, gli si avvicinò.

Da onta dei suoi legami coi partiti di sinistra Painlevé si mantenne estraneo all'azione anticlericale svolta in tante occasioni dai suoi amici politici. L'aristocrazia, la generosità del suo temperamento e, soprattutto l'ardente patriottismo che lo portava sempre a giudicare uomini e cose da un superiore punto di vista nazionale, gli facevano ripudiare gli ostracismi settari e lo sciocco fanatismo dei più ortodossi adoratori della laicità. Ne è una prova il fatto che, nel momento più grave della guerra e contro la congiura degli uomini politici anticlericali, egli affidò il supremo comando militare al cattolico generale Foch.

Della Chiesa cattolica egli parlava sempre con grande rispetto e ammirazione e i lettori dell'Avvenire d'Italia si ricorderanno di aver letto già fa le frasi ardenti e commosse con cui l'uomo politico scomparso rispondeva a un referendum che aveva per oggetto la sibilità di Gesù Cristo.

L'affannosa giornata nuziale S. E. Marconi cittadino onorario

di un carcerato

di S. Francisco

S. FRANCISCO, 4 pom.

S. E. Guglielmo Marconi, accompagnato dal R. Console generale d'Italia e dal Sindaco di San Francisco, ha visitato il nuovo aeroporto della Marina americana, assistendo ad una manovra del dirigibile « Marcon ». Ha poi visitato l'Università di Stand Ford e quella di S. Clara, fondata da Gesuiti italiani, dove è stato ospite ad una colazione offerta dal Rettore, presente anche l'Arcivescovo Hanna, recatosi appositamente da San Francisco.

S. E. Marconi visitava l'Università di California e di Berkeley. Il Consiglio municipale di San Francisco, con deliberazione unanime, ha nominato S. E. Marconi cittadino onorario della città di San Francisco.

Sposi che partono

in compagnia di una bara

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 4 novembre (SIC) — Strano viaggio di nozze è quello che hanno fatto due sposi in compagnia di una cassa da morto.

Il novello marito, Charles J. King è impiegato presso una ditta di pompe funebri.

Proprio nei giorni in cui egli aveva fissato la data delle sue nozze si presentò alla ditta del suo principale un signore il quale chiese insistentemente che il cadavere di una moglie fosse immediatamente trasportato in una sua proprietà nel Texas.

Data l'impossibilità di trovare un impiegato che intraprendesse il lungo viaggio, il direttore delle pompe funebri si rammentò delle prossime nozze del King e gli offrì di pagare a lui e a sua moglie il viaggio e le spese di una lunga luna di miele, se essi consentivano ad andare nel Texas e ad accompagnare la famosa cassa da morto.

Il King accettò e nel giorno del suo matrimonio si fece accompagnare dagli amici e dai parenti alla stazione, ove l'attendeva la bara con cui egli e sua moglie partirono poche ore dopo.

Il nuovo ambasciatore argentino

sbarca a Genova

GENOVA, 4

A bordo del « Conte Grande » è arrivato S. E. José Maria Cantillo nuovo ambasciatore argentino a Roma. E' stato ricevuto all'arrivo dal console generale argentino e dal personale del consolato.

Scassettature

E' un fatto che la società d'oggi impazza per il ballo. Avete letto che pure le solennissime ricorrenze eroiche della patria si celebrano, con discorsi, musiche e bandiere, sì, ma anche, diavoli mali con balli d'ogni genere? E, trattandosi di balli novecenteschi, i generi si riducono ad un genere solo: polacca, non chiamerò col suo nome specifico. Del resto, nulla di nuovo. Dopo le immani tragedie, i popoli sgozzano abbandonarsi a più o meno lunghi periodi di follia collettiva. Esempio il Direttorio, in Francia, dopo la Rivoluzione e il Terrore. Eccoli notizie sulla danzomania all'indomani di Termidoro. La trova in un libro recentissimo di Louis Madelin. Nel qual libro l'illustre storico (tra parentesi: mille di nostra fede e uno dei più degni « immortal ») concentra cinque conferenze, in materia d'un'epoca polverosa e panderosa, con una ricchezza di documenti e d'argomenti, con un'acutezza d'analisi, con una serie di rappresentazioni d'uomini e di cose e con una così scarna e, nel tempo stesso, fervida e limpida genialità d'eloquio, che è addirittura una meraviglia.

Tutti ballano

Dunque, appena mozza la testa di Robespierre, Parigi è presa dalla follia coreografica. Scentoguaranta sale pubbliche da ballo s'aprono, in un batter d'occhio, nella metropoli che, si sa, era allora, la metà della metà, e anche meno, della metropoli d'oggi. Un testimone afferma: « Parigi è un enorme ballo. Si balla per tutto: ballano tutti: notte e giorno si balla. Due idoli hanno la gente aristocratica e plebea, il denaro e la danza; e non si sa quale dei due idoli conti più addorati ». Si balla perfino nei cimiteri laicizzati: ecco, all'ombra delle torri di San Sulpizio, il « ci-devant » camposanto ridotto a parterre da ballo. Il ballo degli zefiri. E vi si danno convegno, al lume di mille fiacole polverose, donne vestite di quasi nulla e « vireurs » di pochissimi scrupoli. Il ballo nuovo che faceva furor era il « valzer, oggi confinato in soffitta dal sincopato che non starò a nominare da come sono, tra i piedi di tutti. Si sa che la satiresca barbarie di cotai cinquecenti col relativo jazz, l'Europa civilissima l'ha avuta, attraverso l'America, dai Negri.

Ebbene, anche in ciò, nulla di nuovo. Nella Parigi del Direttorio, e precisamente in uno dei più fulgidi ritorni dell'ancien regime, nell'hôtel de Louvreville, suscitano entusiasmi frenetici ridde di negri, maschi e femmine, che saltano, urlano e si contorcono al suono dei distri, dei tamburi, dei corni da caccia.

Divinità nuove

E che dire della mania per gli spettacoli? Quel che è ai di nostri il cinematografo era, a quel giorno, il teatro, ma, mutatis mutandis, il fenomeno non cambia. E che spettacolo! Non più la tragedia cara ai costumi eroici della Rivoluzione, ma ciò che era, sarebbe il variopinto, l'opulento, scollacciato, la « pochade » intitolata, Ugolino, allora (testimonianza, come si vede, molto autorevole perché la cura del fatto suo) non esita a dire che i teatri son diventati vere cloacche di turpitudini e d'infamia e che i palcoscenici son de mauvais lieux. Nota il Madelin che quella Parigi che si gloria di aver seppellito per sempre Dio, formula di dei e di dee. E gli dei sono i cantori e gli attori più svergognati. E le dee sono le mime e le ballerine più scioccate. Uno dei canzonettisti più applauditi da un certo garat che quando intona una porcheria di moda. La Visitandine, tutto il teatro va in delirio a succedere cose che i documenti grafici dell'epoca illustrano anche con troppa vivezza. Un altro dio è, mi spiace, un italiano, il Vestris, ballerino sublime o, per ripeterle le sue stesse parole: le diu de la danse. Insomma, a Parigi agiscono ogni sera trentadue teatri pubblici e più di dugento teatri d'alta, tra cui, per significare teatri non ricicciati dalla legge ma che gareggiano con gli altri in audacia, in procacità e in incassi favolosi. Ne si dimentichi, a render più esatto il parallelo tra i costumi attuali e i costumi direttoriali, che le donne del Direttorio usavano mode che, in quanto a spudoratezza, sono state superate da quelle di quest'ultimi anni.

Come oggi

E gli sport? Sicuro, anche gli sport! Dopo il Terrore, nacque in Francia quel che i fratelli De Gaulle dannoscono il culto del muscolo. S'organizzarono palestre, corse a cavallo, gare di atletica pesa e leggera. E maratone. E giochi alla greca e alla romana. L'olimpiade per Grecia e Roma, in ciò che Roma e Grecia ebbero di men commovente a varietate comune ai tempi odierni e ai tempi di Barras e compagni. Ne mancano i campioni del pugno, del cesto, del tennis (la pallanord), del calcio. E come si esagera! Proprio come adesso! I vincitori delle corse si coronano nel Campo di Marte. E non si capisce più se sia maggior gloria (proprio come oggi: vedi Carnara) tagliar prima un traguardo e mettere a terra un emulo del cazzotto, o salvar la patria dall'invasione nemica!

Prezzi... stellari

Potrei, dal libro di Madelin, trascrivere notizie terribili sul disgregamento della famiglia, sulla corruzione della fanciullezza e della giovinezza. Giusto! Ecco, piuttosto, delle curiosità menzionali. Gli assegnati, quegli assegnati che, messi in giro dopo la ruina del patrimonio ecclesiastico, avrebbero dovuto far ricco il popolo e l'incetta, son ridotti a pezzi di carta di nessun valore.

Dice un cittadino: « Li pirlerei se il mio cavallo li menziasse ». E altro. Il De Constant. « Gli assegnati se ne vanno tutti a casa del diavolo ». Sàdo! Eran farina del suo sacco. Alcune cifre. Uno stato di grano che, nel 1789, costava due lire, costò nel 1795, 250. uno stato di fagioli, 125 lire. Una libbra d'olio, 62 lire. Un chilo di zucchero, 58 lire. Invece di 18 soldi. Un paio di scarpe 200 lire, invece di 5. Un metro di stoffa 300 lire, invece di 18. Un chilo di lardo, 560 lire, un tacchino, 200 lire, un abito 15.300 lire, tre setole d'ova, 235 lire. Un porco fa quattro carni, 8.000 lire. Un cappello dernier cri, 2700 lire.

E se costava tanto un cappello, quanto costavano le teste? Non costavano più nulla. Zucche da pesci!

BALDO ZARI

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

il decennio dell'Associazione Giovanile
"E. Blasoni."

solennemente tumulate. Sul posto erano deposte corone e fiori e eroe facili. Ecco i nomi degli Eroi che dormono ora nel sonno di pace nella Cripta:

Pividorj Ermenegildo di Tarcento; Vattolo Otello di Tarcento; Del Fabro Giacomo di Tarcento; Cussigh Antonio di Tarcento; Foschia Massimo di Ciseria; Farinir Vittorio di Molinis; Colautti Aldo di Segnacco; Gatti Giacomo di Segnacco; Tomat Ernesto di Segnacco; Tomat Antonio di Segnacco; Biasizzo Giovanni di Zomeais.

Nel pomeriggio nella chiesa parrocchiale aveva luogo la solenne funzione di ringraziamento per la Vittoria ed era cantato il solenne «Te Deum». Per tutta la giornata il popolo pellegrino devotamente al-

Il Pio della Vittoria a Trigesimo
Ieri mattina alle ore 11 con solenne cerimonia è stato benedetto e inaugurato in Trigesimo, sul colle di San Pietro, un pilo alto 18 metri sul quale fu alzata una grande bandiera tricolore benedetta dall'Arciprete Mons. Dell'Av. Erano presenti al rito tutte le autorità e le associazioni.

Commemorazioni patriottiche nelle scuole

L'altro giorno, nell'Anla Magna della R. Scuola di avviamento professionale «Pacifico Valussi» il Preside prof. dott. Francesco Savio, Cochiarella con elevato discorso ha commemorato il 28 ottobre e il 4 novembre. Erano presenti il Preside dell'Istituto Tecnico cav. Bortolotti, tutti i professori delle Scuole e tutti gli alunni. Prima e dopo il discorso furono suonati gli inni della Patria.

Anche nell'Anla Magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanone» dinanzi ad una imponente folla di professori e studenti dei corsi superiori, le due grandi date sono state commemorate.

Parlo all'auditorio il Fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista della Scuola prof. Primo Zanotti.

Professori ed alunni hanno seguito la parola del capo dell'Associazione Fascista della Scuola con il massimo interesse ed alla fine l'oratore s'ebbe un caloroso e vivissimo applauso.

Una medaglia d'oro alla fondatrice dei Fasci femminili

Venerdì nel pomeriggio con semplice ed austera cerimonia svoltasi alla sede in via Manzoni, la Delegata provinciale dei Fasci femminili ha consegnato con elevate espressioni

una medaglia d'oro alla co. Elis-
do e Puppi che dieci anni or son-
fondò il primo nucleo del Fasci-
femminile e del Ballala.

La festeggiata rispose ringraziando e infine ha parlato il Segretario
federale che ha lusinggiato i comp-
ti della donna nel fascismo.

Sport

Campionato di calcio di I Divisione

Le partite di domenica: Padova-Po-
denone; Trieste-Rovigo; Fonziana-
Bassano; Grizzola-Molfalzone; Udines-
Trento; Schio-Treviso; Fiumana-Bolza-
na; rinese-Thiene.

Udinese-Trento
(Campo moretini, ore 14.30)

Dopo la bella prova di mercoledì, l'Udinese sarà chiamata oggi a disputare il suo settimo incontro di Campionato contro l'A.S. Trento.

L'ospite ai nostri appassionati non è nuova; essa già l'anno decorso tra noi riuscendo egregiamente a strappare un «match» pari.

In classifica non occupa un posto preminente, ma piuttosto di secondaria importanza; conta sei incontri dei quali due vittoriosi in campo proprio e pareggi fuori. L'Udinese con nove punti non ha ancora conosciuto sconfitte. Oggi pertanto l'undici bianco-

Bollettino meteorologico
Temperatura minima nella notte alle ore otto, 9: a mezzogiorno 11. Pressione atmosferica 750; umidità relativa dell'aria 93. Tempo piovoso.

Le farmacie di turno
Oggi domenica presteranno servizi di turno e perciò resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti farmacie cittadine: Bosero via Ippolito Veneto; Corbelli, via Gemona; Trebbi, via Grazzano.

Investita da una ciociara
Jeri sera è stata accolta all'ospedale civile la casalinga Santa Tione Giuseppe di anni 81. La povera vecchia mentre attraversava Viale della Vittoria, fu investita da un ciociaro e riportò la frattura del femore sinistro. Data la tarda età dell'infortunata la prognosi è riservata.

Un furto sacrilego a Graciosa
disca di Sedagliano
Vasi sacri scomparsi
L'altra notte ignoti ladri muniti di grimaldelli, leve e di un maglio presero d'assalto la chiesa parrocchiale di Graciosa. Furto di vasi sacri, reliquiario, croce, candelieri, etc. etc. I ladri dovevano di mira la chiesa parrocchiale di Graciosa.

to di Gradisca di Sadeagliano e dopo di aver tentato invano di sfondare la porta laterale che mette alla sagrestia, riuscivano a infrangere la massiccia serratura della porta centrale e penetravano nella chiesa. I ladri frantumavano le cassette delle elemosine impossessandosi di tutto il contenuto e quindi si spingevano nei Sacramenti Olli trasportando anche i Vasi Sacri. L'indignazione suscitata dal fatto in paese è generale. Si spera che i furfanti vengano assicurati alla giustizia.

NIMIS
Il solito furto

L'altra mattina il sig. Mazzilli, Capo Manipolo, quando andava per prendere la propria bialeotta per uscire di casa, constatava che la macchina non era più. L'adri pratesi del luogo l'avevano rubata senza lasciar traccia. Il furto è stato denunciato.

Fogo al camin

Il sig. E. Clvran l'altra sera mentre era in casa, verso le 21 per il Borgo, si accorse che dal camin, che era nuovo della casa di Giolitti Giacomo uscivano fiamme e fumo. Dato l'allarme, il proprietario correva sul tetto e con poche secchie d'acqua si riuscì a isolare e domare il principio di

Cade sotto il proprio carro
L'altro ieri nel pomeriggio certo Longo Francesco fu Giobatta di anni 48 mentre percorreva la strada del Borgo Valla col carro trainato da due mucche per un sabbolzo del ruttabile cadeva dal carro e andava a finire sotto le ruote riportando per fortuna soltanto ferite e contusioni lievi guaribili in pochi giorni.

PORTOGRUARO

La commemorazione della Vittoria

Teri mattina, ricorrendo l'anniversario della Vittoria, tutte le associazioni combattentistiche, politiche giovanili e scolastiche, sono intervenute numerose alla cerimonia.

La piazza del Municipio ospitava la folla, la quale era disposta a quadrato, attorno al monumento caduti in guerra.

Tutte le rappresentanze delle associazioni, con bandiere, si schierarono ai quattro lati del monumento mentre al suono della Marcia Reale.

Dopo di aver deposto una corona alla memoria dei caduti e di aver fatto fare il giuramento alle giovani milizie il corteo, con in testa l'autorità, al suono della banda cittadina, ha percorso le vie della città.

Terminato il percorso, la folla è andata in Duomo, dove venne celebrata una S. Messa in suffragio delle anime dei Caduti in guerra. Dopo la S. Messa, venne cantato il « V. Dm. n. ».

La giornata, per turno, si è conclusa con la lettura del monumento ai caduti e con la benedizione d'ogni casa dei comuni (tra

Nonostante il tempo piovoso, la giornata ha assunto il carattere particolare delle solennità.

PORDENONE

La commemorazione della Vittoria

Pordenone ha commemorato con solenni cerimonie il fausto anniversario della Vittoria. Fin dalle prime ore del mattino da tutti gli edifici pubblici e privati è stato esposto il tricolore, mentre alle antenne di piazza XX settembre accanto al tricolore

lore è stato alzato il vessillo bianco rosso della città.

Alle ore 8 con austera cerimonia il Monumento ai Caduti si è innalzato il servizio di guardia d'onore composto di decorati ed ex combattenti di tutte le armi e di membri delle organizzazioni giovanili fasciste.

Non monumentale duomo di San Marco austerosamente parato a lutto alle ore 10 sono convenute tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze con vessilli delle associazioni e i picchetti d'onore dell'Esercito e della Milizia. Nel centro del tempio si ergeva il grandioso catinello con la bara avvolta nel

colore e confortato da veri e fiori.
Prestavano servizio d'onore Carabinieri e soldati in alta uniforme.
In apposite pancake coperte da
maschi neri con frangie d'argento
disposte ai lati presero posto le au-
torità fra le quali notammo:
Commissario Prefetizio del Comune
cav. uff. ing. Aprilis, il R. Pro-
f. cav. uff. Botto, il R. Comandante
cav. Mentelò, Comandante del
Presidio, il Segretario del Fascio
cav. De Valenzuela, il capitano di
RR. CC. cav. De Grandis, il Secre-
tario Capo del Comune sig. A. Bas-
soli, l'ispettore Scolastico e tutte le
altre autorità, uno stuolo di uf-
ficiali di tutte le armi e della Mil-
izia, i presidi degli istituti scolasti-

I presidenti delle istituzioni ebbero a lungo la scala dell'altar maggiore facciano alla tutti i vessilli e gonfalone del comune scortato da Vigili.

Mons. Luigi Branchi, Arciprete del Duomo, circondato dai parroci e sacerdoti della città ha celebrato la Messa di suffragio per i Caduti. La Schola Cantorum del Seminario Vecoville, sotto la direzione del prof. don G. Muccin, e con accompagnamento d'organo e d'orchestra, ha accompagnato la sacra funzione con l'esecuzione di sei motetti del Perosi ed alla fine ha eseguito il *Libera me Domine* dello stesso maestro. All'elevazione, il

Intanto lungo corso Vittorio Emanuele si erano schierate ordinatamente le Associazioni giovanili del partito e le scolaresche con vessilli e insegnanti.

Terminata la sacra funzione, il corteo si è subito formato con testa la banda cittadina, seguita

co della Rimenbranza che sorge intorno alla chiesa. E' stato cantato il solenne "Te Deum" di ringraziamento e quindi ha avuto luogo la cerimonia. Si è formato poi un corteo che si è recato all'Asilo dove c'era una grande folla di bambini. Iniziatosi al canto degli Inni "Marcella Reale" e "Giovinezza", accompagnati al piano dal Vicario don Vidoni, infaticabile promotore delle belle manifestazioni di Fede e di Patria. Dopo aver reso omaggio alle autorità fu data assai bene l'opera in un atto "Gli eroi d'Italia" in cui si narra la vita del nostro nazionale con testo in canto e prosa; seguì un hozzetto in canto e prosa "La Scuola" alcune scene allegoriche in "Alì d'Italia" e infine la dizione di "Giovinezza". Tutti gli attori furono applauditi. La acca-

Grey' dalla Provincia
NIMIS • *Gara di bocce* — Oggi al
no 9 nel cortile dell'osteria di Giovan
ni Battista. Gorix avrà luogo la ga
di bocce tra i Gervasini di oltre Po
e i Gervasini di qui. I vincitori
della gara saranno premiati da un apposito
giuria.

1.56 1° quinto; terzo «Princesses» (ostacoli) Cap. Segui-Passino per 2.14 4° quinto; quarto «Redimori» (ostacoli) Cap. Cigliani (Cap. Passino) per 4, in 2.9 3 quinti.

Subito dopo, aveva luogo la consegna delle coccarde ai vincitori della parte del generale De Pigner.

Oggi domenica, alle 13, avrà luogo la seconda giornata del concorso popolare con il premio Pordenone (di precisione) L. 5000 metri 700, con 14 ostacoli; premio Ministero Agricoltura e Foreste L. 3000; premio Saluzzo per amazzoni su metri 600, 28 ostacoli di L. 30.

Conferenza S. Vincenzo de Paoli
Domani lunedì 6 corr. alle ore 6, nella chiesa del Cristo, sarà celebrata a cura della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia di Duomo sarà celebrata la S. Messa, nella ricorrenza di una delle feste della Società. Sono invitati tutti i confratelli e sarà gradito l'intervento anche di quelli delle altre conferenze cittadine.

Onorificenza al Presidente della Banca dell'Appennino
Veniamo informati che il nostro

amico Signor DOMENICO MATTIOLI di Porretta Terme, ora domiciliato a Roma, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza conferitagli per i suoi meriti di ottimo cittadino e la sua esemplare attività commerciale e industriale.

Da vari anni il Cav. Mattioli presiede con zelo e competenza il Consiglio d'Amministrazione della Banca dell'APPENNINO che in Porretta Terme tiene la sua Sede Centrale, e conduce in Roma e nell'Italia Meridionale l'importante Azienda ereditata dal Padre Comm. Raffaele Mattioli.

INSUPERABILE
nel divezzamento del bambino è
ALIMENTO DELSE
(AMYLOTROFINA)
Leggero, di sapore gradevolissimo
può essere somministrato al bambi-
no fin dal terzo mese di vita.
E' pure indicatissimo in tutte le co-

IN TUTTE LE FARMACIE

SONO ARRIVATI

da GASPARINI - UDINE

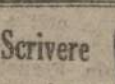
Orto Agrario - Tel. 4241 - 4391
I Buhi Olandesi. Giacinti, Tulipani,
ecc. delizia di profumi e di colori per
l'inverno e primavera.

Piante Fruttifere, Sementi d'ogni
genere, piante ornamentali e fiorifere

Macchine da Scrivere
e da Conteggio

ELIOS ORTOLANI
UDINE

Tel. 4-20 - Via Aquileia 93



ERIT

SERAFINI COSTANTINI

MOBILI 900
ULTIMA CREAZIONE
EMPORIO MOBILI ARTISTICI IN OGNI STILE
UDINE
VIA ANDREUZZI

QUARTA EDIZIONE
RAJMONDO MANZINI *direttore responsabile*
Stabilimento Tipografico
Società Anonima «**Avvenire d'Italia**»
Via S. Maria della Pace 100 - Roma

... della centuria mutilati della Asce 1150. 1 quina; terre. Di...

La commemorazione della Vittoria

Mentre tutte le campane della città suonavano a gloria, il corteo salendo attraverso Corso Vittorio Emanuele, Piazza Cavour e Piazza XX Settembre, tra due fitte ali di popolo si è portato al Monumento ai Caduti.

Giunta la testa del corteo al M

Un omaggio di fiori ai Caduti del «Saluzzo»

Terminata la cerimonia, le autorità e le associazioni si sono recate in corteo alla Caserma Cavallotti Saluzzo per deporre una corona alloro dinanzi alla lapide che ricorda i cavallleggieri caduti nel grande conflitto.

Giunto il corteo alla caserma

reggimento Cavalleggeri Saluzzo vi-
nero deposte alcune corone d'alloro
ai piedi della lapide che ricorda
cavalleggeri caduti nel grande
flutto, e il dott. Onorio Brunetti,
presidente della Sezione Combatti-
ti, pronuncia nobili parole di es-
tazione degli eroi. Risponde ring-
ziando il colonnello comandante
reggimento cav. Montalto.

Infine alle autorità viene servito
un rinfresco dopo del quale tutti
recano a visitare il museo storico
del reggimento.

Notizie varie

La prima giornata
del congresso irpino nazionale

Una vera folla di cittadini e forestieri convenuta da tutta la regione ha occupato tribuna e posti popolari. Nella Tribuna d'onore erano il generale De Pegner, Comandante della prima divisione celere, il generale Chiaprono comandante la prima Brigata Cavalleria, il Ten. Col. Camillo Montaldo comandante il Presidio, il Ten. Col. Salazar del Piemonte Reale, il Cav. Ing. Aprili, Commissario Prefettorio, il Dott. Cav. Uff. Bo-

Allo scoppio della manifestazione, il Cav. De Valenzina, Segretario del Fascio ed uno dei più famosi e più folto gruppo di ufficiali di tutte le armi, della aeronautica, della marina, della artiglieria, della cavalleria, nonché un brillante stuolo di dame e gentiluomini.

Prestava servizio la banda cittadina diretta dal M.o Cav. Luigi Mascagni.

Alle 13,30 hanno avuto inizio le gare col premio del Littorio per tutti i gruppi:

Primo gruppo (L. 2500): L. 500, 400, 300, 250 — per cavalli italiani e che non abbiano raggiunto i 13 anni al primo gennaio 33 non abbiano vinto più di lire 12 mila; L. 225 primo, 200 al secondo: percorso su

Primo "Olba": ten. Masottino, Pe-
3 in 2 12 e un quinto; secondo "S-
vento": Ten. Corinaldi pen. 8 in 2
terzo "Ettolide Du Matin", del ma-
giore Mapelli; quarto "Mazzuta" del
Capitano Del Balzo (Cap. Litta-
quinto "Antenore": Ten. Pescunna-
Secondo gruppo (L. 1000: al prin-
L. 300, L. 200, L. 150 per cavalli it-
lianti inferiori ai 13 anni; al prin-
200, al secondo 120, al terzo L. 100,
metri 600, 13 ostacoli altezza m. 1,20.
Primo "Carbone" del Cap. Bis-
chi (Ten. Coppi) pen. 8 in 1,39;
quinti; secondo "Repiano": ten. Co-

te pen. 8 in 1.47 2 quinti; terzo «mata» Ten. De Carvallo pen. 17 1.59 4 quinti.

Terzo gruppo (L. 1500, L. 400, 200, 175, per cavalli che non abbiano 13 anni, e non abbiano vinto da gennaio 1933. L. 12 mila; L. 260 primo, 215 al secondo, m. 700 o 14 ostacoli altezza m. 1,30).

Primo «Sanquintino» del Ma. Franzini, 4 ostacoli (Cap. Sequi-pisino) pen. 0 in 2.11 4 quinti; secondo «Primarosa Seconda» 2 ostacoli Cap. Secchia (Cap. Morigi) pen. 1 in 2.11 4 quinti.

Conferenza S. Vincenzo de Paoli
Domani lunedì 6 corr. alle ore 6, nella chiesa del Cristo, sarà celebrata a cura della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia di Duomo sarà celebrata la S. Messa, nella ricorrenza di una delle feste della Società. Sono invitati tutti i confratelli e sarà gradito l'intervento anche di quelli delle altre conferenze cittadine.

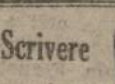
Onorificenza al Presidente della Banca dell'Appennino
Veniamo informati che il nostro

INSUPERABILE
nel divezzamento del bambino è
ALIMENTO DELSE
(AMYLOTROFINA)
Leggero, di sapore gradevolissimo,
può essere somministrato al bambino
fin dal terzo mese di vita.
E' pure indicatissimo in tutte le co-

Macchine da Scrivere
e da Conteggio

ELIOS ORTOLANI
UDINE

Tel. 4-20 - Via Aquileia 93



ERIT

SERAFINI COSTANTINI

Le memorie di guerra di Lloyd George e le sue critiche ai generali interalleati

PARIGI, 4 novembre. (B.F.). - Le «Memorie di guerra» di Lloyd George, recentemente pubblicate a Londra, hanno suscitato nella stampa e negli ambienti militari francesi appassionanti discussioni. I fatti, i documenti, gli apprezzamenti, le esaltazioni e le condanne relative ad uomini e gesta della grande guerra, di cui sono nutriti questi due volumi elaborati da un uomo che il destino ha messo in possesso del più formidabile incartamento politico e militare che sia mai esistito, forniscono in verità ampia e palpitante materia di commenti e di polemiche.

Nelle «Memorie di guerra», si ritrova tutto il ben noto temperamento battagliero dell'uomo politico britannico che non si è risparmiato ancora dalla lotta ma vi partecipa anzi con rinnovata ardente passione. Fatti e persone vi sono descritti con la precisione minuziosa di un uomo che ha tutto annotato e che, soprattutto, da buon avvocato, non ha trascurato nessuno degli elementi che avrebbero potuto servire un giorno a illustrare e sostenere dinanzi alla posterità le cause da lui difese nel pieno svolgimento delle memorabili vicende di cui egli fu uno dei principali protagonisti.

Ardente polemica

Ciò non significa che l'ex premier britannico si consideri distaccato da questi avvenimenti che sono ormai entrati nella storia insieme agli uomini che, come lui, vi ebbero parte determinante e nemmeno che la precisione della sua narrazione si concili sempre con l'imparzialità dei giudizi.

Si può dire anzi che questi due volumi sono tutti un'ardente polemica nella quale l'autore non dimentica né rancori né antipatie. In essa si sente il lottatore politico che vuol combattere fino all'ultimo la sua battaglia anche se questa assume il carattere di una battaglia postuma, dopo che la morte ha falciato ad uno ad uno quasi tutti i principali antagonisti. Nessuno di questi, per quanto folgora possa essere l'aureola di gloria che la leggenda ha creato intorno alla loro figura, gli lontana, viene risparmiato dalle aspre critiche di Lloyd George che sono talvolta delle troppo sommarie «stroncate».

Si ritrova nelle «Memorie» la profonda avversione che il gallesese sempre manifestò per i militari e gli aristocratici, la cui tecnica o la cui cultura esercita una specie di repulsione sul temperamento un po' empirico dell'autore. Perciò i suoi strali non risparmiano né Joffre, né Foch, né Foch, e nemmeno degli uomini politici appartenenti al suo stesso partito, come Lord Grey contro il quale Lloyd George pronuncia un'inesorabile requisitoria. Anche quando rende un caloroso omaggio all'ardente patriottismo di un Baldwin, non riesce a dissimulare la scarsa simpatia che gli ispira il temperamento aristocratico di questo uomo politico rappresentante tipico del «gentlemen» dell'epoca vittoriana.

Lloyd George e la Francia

I commentatori francesi delle «Memorie» rimproverano naturalmente a Lloyd George la sua costante ostilità per tutte le cause sostenute dalla Francia, ostilità che non è certo smentita dalla sua opera di scrittore politico. Ricordano come nel 1914 egli fosse un avversario dell'intervento inglese fino al momento in cui i tedeschi invasero il Belgio e l'Inghilterra si trovò posta dinanzi ai suoi impegni di garante della neutralità del piccolo Stato. Gli stessi commentatori mettono in rilievo quel brano delle «Memorie» in cui Lloyd George deplora che il governo inglese dell'epoca non abbia assicurato il Reich della neutralità dell'Inghilterra nel caso in cui i tedeschi avessero rispettato la neutralità del Belgio, ciò che equivale a sostenere che la Gran Bretagna aveva interesse ad evitare una circostanza che avrebbe reso necessario il suo intervento nel conflitto a fianco della Francia. Approvano invece le critiche che l'autore della «Memoria» rivolge a Lord Grey per non aver intimorito la Germania facendo sapere tempestivamente e nettamente a Berlino che la violazione del territorio belgico avrebbe provocato l'inevitabile intervento dell'Inghilterra. Sono molti gli storici e gli uomini politici francesi che ritengono, con Lloyd George, che una tale energica dichiarazione, fatta a tempo opportuno, avrebbe dissuaso la Germania dallo scatenare il conflitto o, almeno, avrebbe impedito l'invasione del Belgio.

E' certo che la scarsa simpatia nutrita da Lloyd George per la Francia ha ispirato molti suoi atteggiamenti durante la grande guerra, atteggiamenti che l'uomo politico britannico tende a giustificare nelle sue memorie. La sua preoccupazione costante sembra sia stata quella di allontanare dal territorio francese le truppe britanniche che lo difendevano. Fin dall'inizio della campagna egli è partigiano del piano di Anversa, proposto ad un certo momento da Foch e secondo il quale le truppe inglesi avrebbero dovuto combattere lontano dalla Francia, insieme ai belgi e agli olandesi, nel caso in cui quest'ultimo paese si fosse deciso a intervenire a fianco degli alleati.

I generali furono incapaci?

Più tardi, nel 1916, propone che tutte le truppe britanniche siano ritirate dalla Francia e inviate parte in Oriente e parte in Egitto per difenderli dal prestigio inglese minacciato, mentre i rimanenti truppe avrebbero dovuto attendere a Boulogne con le armi al piede, lo svolgersi degli avvenimenti. Il pericolo che minacciava la potenza britannica dal lato di Costantinopoli era più grave, agli occhi di Lloyd George, di quello rappresentato dalla occupazione di Parigi e dalla distruzione delle forze francesi, inevitabili se fosse venuto a mancare l'aiuto inglese sulla fronte orientale.

Ai generali interalleati l'uomo politico britannico rimprovera senza ambagi di essersi completamente ingannati nella condotta della guerra, di

mezzi di trasporto. Si osserva che questi erano condizionati dalla possibilità di costituire una sufficiente rete ferroviaria nel retro-fronte e che a tale scopo si sarebbe dovuto rischiare un gran numero di vite umane per la costruzione di ferrovie in regioni paludose e malariche. Le truppe di Salonicco erano già state decimate dalla malaria e se fossero state impiegate in questi lavori si sarebbe corso il rischio di perdere una grande parte degli effettivi inviati di rinforzo provocando un rincarimento dell'epidemia.

La mancata vittoria sulla fronte orientale

Si contesta d'altra parte l'affermazione dell'uomo politico britannico secondo la quale l'arrivo di un corpo di spedizione di 50.000 uomini, nel 1915, avrebbe provocato l'entrata in guerra a fianco degli Alleati, della Grecia, della Rumania e magari anche della Bulgaria e affrettato l'intervento dell'Italia. Si ricorda a questo proposito che l'unico Stato che si dichiarò senza fondamento da Lord Grey. Questi ha sempre sostenuto in fatti che nessuno dei tre Stati sopra nominati erano a quell'epoca disposti a far causa comune con gli Alleati, che l'Italia, per un complesso di ragioni politiche, militari e psicologiche, non era ancora matura.

I commentatori parigini delle memorie di Lloyd George rendono tuttavia omaggio all'opera personale svolta dall'uomo politico britannico come ministro delle munizioni, alle sue preziose qualità di distributore di energie patriottiche e di uomo d'azione infaticabile ed energico che seppe, moltiplicando i suoi ardenti e patriottici discorsi, assumendosi un lavoro schiacciante e pagando sempre di persona, chiamare a raccolta tutte le forze nazionali e indirizzarle, in un unico fascio, verso lo scopo comune. Ricordano che l'altro come egli riuscì a piegare la resistenza degli organi sindacali che si rifiutavano di fabbricare le armi, e ascrivono a suo merito l'apporto decisivo dell'Inghilterra alla vittoria comune all'epoca in cui questo paese, decuplicando la sua produzione di armi e munizioni, rese possibile la continuazione della resistenza alleata, condizionata principalmente dall'importanza dei mezzi bellici a disposizione delle truppe combattenti.

Si riconosce perciò che Lloyd George merita di essere considerato sotto questo aspetto come salvatore dell'Inghilterra e quindi della stessa Francia nel momento più delicato e difficile del conflitto mondiale.

La situazione a Malta dopo la revoca del Governo

MALTA, 4 nov. - Il punto di vista maltese negli ultimi gravi avvenimenti è sintetizzato dal quotidiano *Malta*, organo dei nazionalisti, il quale scrive:

«Il Governatore ha intimato ai nostri Ministri l'accettazione di certe condizioni implicanti la rinuncia a vari diritti costituzionali ed il quasi completo ostracismo della lingua italiana. Si è preteso che i Ministri violassero il programma e tradissero i loro elettori e cioè la tendenza maggioritaria della popolazione. I Ministri hanno, a questo punto per punto le affermazioni dell'«ultimatum» imperiale, presentato dal Governatore; ed hanno risposto all'unanimità le condizioni loro imposte, riaffermando la decisione di difendere i loro diritti costituzionali e le tradizioni italiane dell'isola. In vista di ciò il Governatore ha deciso di dispensarli dai loro servizi ministeriali».

I Ministri hanno cessato dalle loro funzioni e tutti i poteri di amministrazione sono stati «ipso facto» assunti dal Governatore. Siccome il giornale *The Malta Chronicle* pubblicava ieri mattina che la situazione avrebbe potuto risolversi con le dimissioni di Enrico Nizzi, da Ministro dell'Istruzione pubblica, Nizzi si recò ieri mattina, all'indomani dei suoi colleghi, dal Luogotenente del Governo informandolo che, pur essendo sostenuto dai suoi colleghi e dalla immensa maggioranza del popolo, egli era pronto a rassegnare immediatamente le sue dimissioni nel caso in cui il Governatore non avesse insistito nelle sue condizioni inaccettabili per tutti. Il Luogotenente del Governatore rispose: «Apprezzo la patriottica generosità del vostro atto, ma vi assicuro che le vostre dimissioni non potrebbero indurre il Governo imperiale a ritirare nessuna delle sue condizioni. Il Governo imperiale non intende colpire voi più che i vostri colleghi, ma intende colpire la politica del gabinetto».

Il punto di vista inglese

Naturalmente il punto di vista inglese è opposto a quello nazionalista ed è possibile rendersene conto attraverso il documento del governatore Sir Campbell, documento che spiega i provvedimenti. In esso è detto che il Governo Imperiale era assai preoccupato dalla politica seguita dai Ministri maltesi contraria alle disposizioni del 1932 secondo le quali dovevano essere usate nelle scuole le sole lingue inglese e maltese, limitando l'italiano a un determinato numero di ore nelle scuole secondarie.

Il documento continua affermando che il Governatore venne di conseguenza autorizzato a censurare le misure adottate dai Ministri in contravvenzione alle disposizioni della Costituzione che limitavano l'insegnamento delle lingue nelle scuole elementari al maltese e all'inglese. Si è poi rilevato che la conoscenza dell'italiano venne imposta come qualifica obbligatoria per l'ammissione ai vari corsi di istruzione in Malta, che i maestri delle scuole elementari vengono mandati in crescente numero per istruzione in Italia nonostante che le sole lingue

La fiducia a Sarraut

PARIGI, 4 nov. - Il Ministro Sarraut si è presentato al Parlamento con tutta la gravità che la situazione richiede ed il presidente della Camera nel silenzio assoluto dell'aula, ha commemorato Painlevé.

Il presidente del Consiglio si è associato a nome del Governo; ha presentato quindi il progetto che autorizza il trasferimento al Pantheon della salma dell'estinto, che è stato approvato. La seduta è stata poi sospesa in segno di lutto per un'ora.

Alla ripresa, oltre cinquecento deputati sono presenti. Sarraut dà lettura della dichiarazione ministeriale, nella lettura seguirono alcune interpellanze.

Nella dichiarazione ministeriale il Gabinetto auspica un rafforzamento della sicurezza e dei destini della Patria e del Regime democratico per mezzo del risanamento della potenza economica e finanziaria del Paese e la salvaguardia della indipendenza nazionale dell'ordine supremo e per il supremo bene della pace internazionale.

Il Governo non rinverrà il problema finanziario perché non è un problema che il bilancio presenti un equilibrio sincero e completo e perché per mantenere stabile la moneta è necessario la sicurezza della finanza pubblica.

Le direttive della politica estera

Dopo aver detto che entro breve termine il Governo domanderà al Parlamento il progetto di economia, la dichiarazione dice che la Francia è cosciente dell'interdipendenza fra tutte le parti del mondo e pronta alla cooperazione internazionale per il risanamento economico, ma fino a quando durerà l'anarchia economica, essa deve lavorare all'equilibrio della propria bilancia commerciale vietando l'entrata nelle proprie frontiere ai prodotti stranieri che non abbia in cambio delle materie prime.

La Francia fedele ai suoi impegni, non si distoglierà dal compito assunto a Ginevra. Essa continuerà l'opera intrapresa sulle basi essenziali accettate in linea di massima dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dall'Italia ed in pieno accordo con le Nazioni amiche, e particolarmente con quelle che sono unite alla Francia da legami: l'Inghilterra e l'Italia, con la quale — rileva la dichiarazione — è stata felicemente consolidata l'amicizia della politica del precedente Governo, le cui ultime iniziative diplomatiche attestano chiaramente la volontà della Francia di incontrarsi nell'opera di cooperazione europea; gli Stati Uniti, che dal di là dell'Oceano apportano all'opera di pace un contributo di cui essa non avrebbe potuto fare a meno; la Russia; ed infine il Belgio, la Polonia e la Piccola Intesa.

Il voto di fiducia della Camera al nuovo Gabinetto

PARIGI, 4 nov. - Dopo verifiche, le cifre definitive del voto di fiducia al gabinetto Sarraut sono: 367 voti favorevoli e 34 contrari. Vi sono state più di 250 astensioni, specialmente tra i socialisti amici di Leon Blum e tra gli amici di Tardieu e Renaud del centro. La maggioranza comprende: radicali, socialisti quasi tutti gli amici di Flaminio, ed infine socialisti del gruppo Renaudet e Marquet. La minoranza comprende l'estrema destra ed i comunisti.

La nuova abside di San Giusto

TRIESTE, 4 nov. - Ieri, 3 novembre, festa di S. Giusto Martire, patrono della città, ha avuto quest'anno un carattere eccezionale per l'inaugurazione della nuova abside della vetusta basilica di S. Giusto.

E' già levata la tenda che per tanto tempo aveva nascosto l'abside al pubblico, e si può ammirare in tutta la sua bellezza e potenza l'abside, nelle sue rinnovate forme architettoniche, dovute al Sovrintendente alle Belle Arti, comm. Forlati, e il mosaico che ricopre il catino, opera del pittore Cadorian.

Mancano pochi istanti e la benedizione del Vescovo consacrerà l'opera da tanti anni desiderata e preparata e finalmente compiuta. La basilica, che lentamente va riprendendo le sue linee antiche, è ammantata di nuovo splendore, datogli dallo stoffello del mosaico e dai marmi che rivestono tutta l'abside.

Alle 10 sono già in chiesa tutte le Autorità civili, militari e politiche. S. E. Mons. Vescovo, indossati i paramenti sacri, si reca, accompagnato dal Capitolo e dall'Autorità, alla porta della basilica, per attendere S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

A causa dell'uragano che ha allagato parecchia via della città, impedisce il transito, l'automobile della Principessa ha ritardato un po'. Appena scesa dall'auto, S. A. R. genuflessa alla soglia della chiesa, ha lasciato l'anello a S. E. il Vescovo, ed ha preso da Lui l'acqua santa; quindi accompagnata dal Vescovo stesso e seguita dalle altre Autorità, si è recata al rinchiostro preparato per lei in presbitero.

S. E. Mons. Vescovo ha dato tosto la funzione benedizionale al mosaico e la nuova abside. Segna poi la benedizione del conclave del Comune, presentato dal nuovo Podestà, e portato dai vassalli, nel costume medievale.

Terminate le benedizioni, a tosto incominciato il solenne pontificale.

Al Vanzolo, S. E. Mons. Vescovo ha pronunciato l'omelia, premendo un ringraziamento a quanti hanno cooperato al compimento dell'opera. Egli ha auspicato, al rinnovamento morale della città, sotto la protezione di S. Giusto, a imitazione del rinnovamento della sua cattedrale, tanto cara al cuore di tutti gli Italiani.

Quindi è continuata la celebrazione del pontificale, durante il quale è stata eseguita della scelta musica, di Ravanello e del maestro Zucchi.

Alla fine del pontificale, dopo la

preghiera per il Re, S. E. Mons. Vescovo ha accompagnato alla porta S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Nel pomeriggio sono stati cantati i solenni vesperi pontificali, seguiti dalla benedizione eucaristica, impartita da S. E. Mons. Vescovo.

La prossima riunione del Consiglio delle Corporazioni

Importanza di discussioni e di voti. ROMA, 4 nov. - L'8 di novembre avrà luogo la convocazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per definire la struttura e le funzioni delle costituenti Corporazioni di categoria.

La decisione di passare alla fase conclusiva dell'ordinamento corporativo è stata preceduta, come è noto, da un oculato studio in materia, condotto dal Ministero delle Corporazioni e riassunto in un progetto preso in esame dal Comitato Corporativo Centrale nella seduta del 16 maggio XI; progetto in cui, dopo l'approvazione dell'opportunità di passare alla costituzione degli organi di collegamento fra le varie categorie produttive, si riconosceva la necessità di sentire le organizzazioni interessate circa le attribuzioni di questi nuovi enti. Si riconosceva anche che le Corporazioni di categoria avrebbero dovuto avere funzioni normative nella disciplina dei rapporti di lavoro, di conciliazione nelle vertenze collettive, di consultazione su tutti quei problemi che lo Stato, o per esso i vari Ministeri interessati, avessero creduto opportuno di risolvere con l'aiuto dei diretti rappresentanti della produzione.

Tali funzioni furono però dal Comitato Corporativo Centrale compiete con l'indicazione che le Corporazioni avrebbero dovuto svolgere nel loro interno compiti di collegamento tra le categorie professionali, secondo la legge 3 aprile 1926, e, nel campo dei rapporti economici, un'attività intesa, quali organi dello Stato.

Il Capo del Governo decise la discussione per l'8 novembre, senza aver prima dichiarato che il problema era ormai maturo, che si doveva «non aver paura di avere coraggio» e che si trattava di stabilire quante dovevano essere le Corporazioni di categoria, come dovevano essere, che cosa dovevano fare.

All'invito a discutere fuori dalle astrazioni teoriche risposero entusiasti e organizzatori, precisando le loro idee; e ne scaturì un dibattito pieno di vivacità polemica e di proposte concrete; dibattito che fu poi riassunto dal Capo del Governo nelle sue note dichiarazioni all'inviato speciale dell'Echo de Paris:

«Alla Corporazione spetta di regolare tutti i problemi della produzione; noi intendiamo, tutti i problemi della produzione, poiché non si deve fabbricare qualunque cosa e in qualunque modo. Ciò è follia e genera delle catastrofi. Bisogna finirla con le vecchie idee del capitalismo liberale. Io costituirò dunque le Corporazioni. Corporazioni di categoria per l'industria, Corporazioni di prodotto per l'agricoltura».

Un'altra tassativa dichiarazione a proposito delle istituendo Corporazioni di categoria si ebbe più recentemente, e precisamente in occasione dell'XI Annuale della Marcia su Roma, nel Messaggio del Capo del Governo.

Al comitato del Consiglio delle Corporazioni è già stata inviata la relazione ministeriale, in cui sono riferiti i criteri fondamentali espressi dal Comitato Corporativo Centrale. Particolarmente interessante è in questa relazione l'elencazione delle funzioni che dovrebbero essere affidate alle Corporazioni, funzioni normative per le condizioni del lavoro, funzioni consultive, assorbenti quelle attualmente affidate alle Commissioni ministeriali, funzioni di conciliazione delle controversie collettive, sulla base dell'art. 17 della legge 3 aprile 1926.

Le Sezioni del Consiglio si sarebbero espresse favorevolmente al concetto accolto dal Comitato Corporativo Centrale circa i rapporti tra organizzazioni sindacali e corporazioni nel senso che la costituzione delle Corporazioni deve correre a rafforzare ulteriormente le organizzazioni sindacali e ad accrescere l'efficienza.

Circa la composizione delle Corporazioni, poi, le Sezioni in linea generale avrebbero presentato voti in perfetta analogia con le dichiarazioni del Duce dell'Industria chiedendo l'istituzione di Corporazioni di categoria rispecchianti il proprio ordinamento sindacale e l'Agricoltura la costituzione di Corporazioni di ciclo produttivo.

Per le funzioni, unanime sarebbe stato l'accordo nel proporre che sia modificato l'art. 12 della legge 20 marzo 1930, nel senso di trasferire le funzioni normative in materia di rapporti economici dal Consiglio alle Corporazioni. Sulla natura della potestà da conferirsi alle Corporazioni due tendenze fondamentali si sarebbero manifestate: quella sostenuta dai rappresentanti delle organizzazioni dell'Industria e dell'Artigianato, i quali avrebbero chiesto una riforma intesa ad assegnare al Consiglio Nazionale i poteri legislativi in materia economica e sociale e quella sostenuta dalla Sezione dell'Agricoltura, e secondo la quale le Corporazioni dovrebbero partecipare dei poteri e delle funzioni dello Stato, e quindi direttamente intervenire nella disciplina della produzione o dell'economia in genere, quando di disciplina vi sia bisogno (Consegi obbligatori, limitazione degli impianti, contingentamento delle esportazioni, ecc.).

Tutte queste questioni saranno ora esaminate dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e la discussione segnerà una data importantissima per le realizzazioni del sistema corporativo.



La salute

Curare e re i disturbi stinali con il minimo trattamento ed efficace cauzione per mantener salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso attivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di Euclesina. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perché l'uso regolare della

EUCLESINA
LA DOCE PASTIGLIA PURGATIVA
purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nello stomaco.

Una scatola di 16 dosi di Euclesina, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4.25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euclesina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONI di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

GIOCATTOLE CHINCAGLIERE
GIOVANNI BRIGATI - Indipendenza 66 BOLOGNA
Apertura succursale nuovo negozio
EMPORIO BRIGATI
VIA UGO BASSI, 8
con vasto assortimento Bijoteria, Chincaglierie e Gioiellieri.
Vendita a prezzi di realismo

BALDINI Dott. AG.
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTARIO
on l'assistenza di Prof. e Assist. in Odontologia
LIBERTÀ in tutti i trattamenti
Tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6
Telefono 24.321

POLTRONA "FR"
TORINO - Via Modena 10
Preferite sempre l'originalità
POLTRONA "FR"
che porta impresso il marchio di fabbrica
fidate delle imitazioni

PER L'ANNO SANTO
CROCEFISSO DA PARETE
in fortissimo cartone a rilievo
finitissima ed artistica esecuzione
a colori ed oro
— formato 26 per 18 —
con modo per appendere,
pendolo.

Un pezzo per campione
Lire 1,-
anche in francobolli
Aggiungere sempre Lire per 0,60 la spesa di raccomandazione.
Invia l'importo anticipato si risparmiano le spese di assegno.

"BONONIA, ARTIST"
Via Altarelli 8 - BOLOGNA
Conto corr. post. 10.121

Da oggi al 31 Dicembre
Abbonamento Straordinario
a "L'Avvenire d'Italia,"

Da oggi al 31 Dicembre
Abbonamento Saggio
a "L'Avvenire d'Italia,"